Anno VII - N. 2222 - Lire 25 — Venerdì 25 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700, Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE CONDIZIONI DI UNA VERA PACE NEL RADIOMESSAGGIO AL MONDO

PIO XII ESORTA GLI STATISTI a realizzare l'unità dell'Europa

I pericoli dell'«era tecnica» per l'avvenire dell'umanità

Città del Vaticano, 24

Il Papa ha ricevuto stamane i Cardinali presenti in Roma per la presentazione degli auguri natalizi. Alla solenne udienza, che si è svolta nella Sala del Concistoro, hanno presenziato diciannove porporati, i componenti la Segreteria di Stato e tutti gli ufficiali dei numerosi uffici vaticani. L'indirizzo d'omaggio al Papa è stato letto dal decano del Sacro Collegio, Cardinale Eugenio Tisserant. Subito dopo, alle 11 precise, Pio XII ha iniziato a leggere il messaggio diretto a tutto il mondo cristiano attraverso le onde della radio.

«Luce che squarcia e vince le tenebre — ha cominciato il Papa — è il Natale del Signore nel suo essenziale significato. Egli, vita e lume, in se stesso risplende nelle tenebre e accorda a tutti coloro che aprono a Lui i loro occhi e il loro cuore, a quelli che Lo ricevono e credono in Lui il potere di divenire figli di Dio. [illegible]

«Persistono, dunque, intorno alla radiosa culla del Redentore zone di tenebre e si aggirano ancora sulla terra uomini dagli occhi spenti al fulgore celeste; perchè sono abbagliati dall'effimero splendore degli ideali e delle opere umane e circoscrivono il loro sguardo nei confini del creato, incapaci come sono di sollevarlo al Creatore, principio e armonia e fine di ogni cosa esistente. Eppure non dovrebbe sussistere siffatto traviamento nè le presenti nostre rimostranze hanno da essere intese quale riprovazione del progresso tecnico in sè. La Chiesa ama e favorisce i progressi umani. La tecnica, infatti, conduce l'uomo odierno verso una perfezione non mai raggiunta nella dominazione del mondo materiale. [illegible]

«Tuttavia sembra innegabile che la stessa tecnica [illegible] si tramuti per circostanze di fatto in un grave pericolo spirituale. [illegible] Il Papa ha continuato [illegible] che il concetto [illegible] vita non è altro [illegible] particolare del materialismo.

Nella seconda parte il Papa [illegible] la visione grigia [illegible] tuttora inquieta, [illegible] materialismo di cui [illegible] nonchè risolvere [illegible] fondamentali [illegible] strettamente legati con l'ordine dell'intero mondo.

«In verità — ha proseguito il Pontefice — esso non minaccia questo continente più seriamente che le altre regioni della terra. Tuttavia le nostre preoccupazioni al riguardo dell'Europa sono motivate dalle incessanti delusioni in cui [illegible] brio armonico di forze esterne. E' dunque un errore di principio affidare la pace al materialismo moderno che corrompe l'uomo alle sue radici e soffoca la sua vita personale e spirituale. Alla medesima sfiducia conduce del resto la esperienza la quale dimostra anche ai nostri giorni che il dispendioso potenziale di forze tecniche ed economiche quando sia distribuito più o meno egualmente fra le due parti, impone un reciproco intimorimento. Ne risulterebbe quindi soltanto una pace della paura; non la pace che è sicurezza dell'avvenire. Occorre ripetere senza stancarsi e persuadere coloro tra il popolo i quali si lasciano facilmente allucinare dal miraggio che la pace consiste nell'abbondanza dei beni, mentre essa, la sicura e stabile pace, è soprattutto un problema di unità spirituale e di disposizioni morali».

«Essa esige, sotto pena di rinnovata catastrofe per l'umanità, che si rinunci alla fallace autonomia delle forze materiali, le quali ai nostri tempi non si distinguono gran che dalle armi propriamente belliche. La presente condizione di cose non migliorerà, se tutti i popoli non riconosceranno i comuni fini spirituali e morali della umanità, se non si aiuteranno ad attuarli, e per conseguenza se non s'intenderanno mutuamente per opporsi alla dissolvente discrepanza che domina fra di loro riguardo al tenore di vita ed alla produttività del lavoro.

«Tutto ciò può essere fatto ed è anzi impellente che si faccia nell'Europa producendo quell'unione continentale tra i suoi popoli differenti bensì, ma geograficamente e storicamente l'uno all'altro legati. Un valido incoraggiamento per tale unione è il manifesto fallimento della contraria politica ed il fatto che i popoli stessi nei ceti più umili ne attendono l'attuazione stimandola necessaria e praticamente possibile. Il tempo sembra, dunque, maturo a che l'idea divenga realtà. Pertanto noi esortiamo all'azione innanzi tutto gli uomini politici cristiani, ai quali basterà ricordare che ogni sorta d'unione [illegible]

Con l'augurio di pace il Papa ha impartito a tutti, e specialmente [illegible] per la [illegible] alla sua [illegible] benedizione.

Il messaggio natalizio del Presidente Eisenhower

Washington, 24

Parlando questo pomeriggio per radio al popolo americano, il Presidente Eisenhower ha dichiarato: «Per noi questo Natale rappresenta una giornata di buona volontà: il primo Natale di pace che abbiamo conosciuto dal 1949. [illegible]

TRA DUE ALI DI FOLLA PLAUDENTE

IL SOLENNE INGRESSO di René Coty a Parigi

Cordiale incontro con Auriol all'Eliseo — Una beffa giocata ai «fotoreporters»

Parigi, 24

Il nuovo Presidente, René Coty, è venuto meno alla tradizione: non ha trascorso la notte dopo l'elezione nella stanza della Prefettura della Seine-Et-Oise, come il primo Presidente della Terza Repubblica Thiers [illegible]

[illegible] Presidente Auriol, [illegible] ancora del tra[illegible] poteri [illegible] 16 gennaio), in[illegible] una visita di [illegible]

[illegible] complimenti d'uso, [illegible] la parola, rin[illegible] suo successore e [illegible] le doti eminenti [illegible] Coty ha ri[illegible] che si sfor[illegible] il nobile esem[illegible] predecessore, [illegible] Auriol hanno offer[illegible] colazione intima [illegible] Questi ultimi, [illegible] entrati in privato [illegible] parigino del [illegible] presso Nôtre-Dame. [illegible]

I COMMENTI OCCIDENTALI AL PROCESSO DI MOSCA

DUBBI SULL'AMPIEZZA della confessione di Beria

Washington, 24

I funzionari del Dipartimento di Stato dicono di essere [illegible] accettare l'annunzio [illegible] dell'esecuzione di Beria [illegible] Ma ritengono che sarebbe stato preferibile [illegible] cosa fosse avvenuto [illegible] mente, a evitare [illegible] voci di «evasione» [illegible]

[illegible] motivo l'esecuzione [illegible] processo, è stata tenuta [illegible] Gli esperti [illegible] ipotesi. In primo [illegible] sarebbe stato [illegible] l'attuale politica [illegible] riconciliazione con [illegible] un processo [illegible] in piena regola [illegible] «confessione» da [illegible] di collaborazione [illegible] e guerrafondai [illegible]». Poi, si è for[illegible] Cremlino che un [illegible] avrebbe im[illegible] dei funzionari [illegible] memori della [illegible] di Stalin [illegible]

[illegible] dice, ha eviden[illegible] che fosse più [illegible] trattare quietamente [illegible] esecuzione di Beria, tanto più che, a quanto si dice, sia in Russia sia nei paesi satelliti serpeggia l'irrequietezza. Una terza ipotesi è che Beria non abbia «collaborato» nella misura desiderata quando si è trattato di confessare. Dato che era stato fra gli inventori dei metodi della polizia segreta, si dice, può darsi che abbia saputo meglio degli altri come eluderli.

Quanto alle voci di fuga di Beria all'estero, a Washington non le avevano mai prese troppo sul serio. Il sistema di sicurezza sovietico, si è ripetuto, è troppo bene organizzato per permettere l'evasione anche a un uomo come Beria. Per quel che riguarda gli ambienti del Dipartimento di Stato, il caso Beria è chiuso.

A Londra, il «Times» osserva: «La verità è che Beria è il perdente nell'inevitabile lotta per il potere; ed ha perduto, ad onta della sua grande potenza, perchè gli altri dirigenti si sono assicurati l'appoggio dell'Esercito. La sua carriera non lo rende degno di pietà». A sua volta il liberale «News Chronicle», osservando che a Beria è stato negato il diritto di difendersi davanti ad un pubblico tribunale, si domanda: «Perchè? Perchè Malenkov è stato costretto a rinnegare così presto le sue promesse di liberalizzare i metodi dello Stato di polizia? Non lo sappiamo, e probabilmente non lo sapremo mai, ma non è irragionevole cercare di immaginarlo. Forse Beria, fino a poco tempo fa capo della polizia segreta, sapeva troppe cose. Noi possiamo soltanto sperare che i più anziani e i più saggi dei russi si pongano la stessa domanda».

Negli ambienti parigini si pensa che il caso Beria si iscriverà nella storia come un episodio della lotta per la successione di Stalin e come una tappa importante sulla via del consolidamento di Malenkov al potere. Facendo giudicare o condannare Beria da un tribunale composto da alte personalità rappresentanti l'esercito, il partito, il Governo e i Sindacati, Malenkov ha confermato la sua volontà di fondare la propria autorità sull'equilibrio delle forze nell'URSS.

Il comunicato ufficiale sullo svolgimento del processo non ha portato elementi nuovi che permettano di fare luce fino in fondo su questo caso. L'accusa a Beria di voler stabilire una dittatura personale sembra la più verosimile.

Domani, seconda festa di Natale, il «Giornale di Trieste» non uscirà. Usciranno invece con orario anticipato, le «Ultime Notizie».

L'ex premier nordista epurato per tradimento

Tokio, 24

Radio Pyongyang annuncia che il Parlamento nordcoreano ha deciso di «epurare», per tradimento, l'ex Primo Ministro nordcoreano Paik Hong Yong.

VERSO LA CONFERENZA DEI QUATTRO GRANDI A BERLINO

Paura della Germania

Ognuno a modo suo, tutti tornano a temerla: francesi e inglesi, americani e russi. La paura della Germania è più grande e più giustificata di quella che occidentali e orientali si incutono a vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, dicembre

Che cosa si diranno, alla conferenza di Berlino, orientali e occidentali finalmente riuniti a colloquio? Si diranno probabilmente che essi hanno paura della Germania.

Subito dopo la paura che Est ed Ovest si incutono a vicenda, la paura della Germania ha il ruolo di primo piano. E' una paura del resto più grande e più giustificata della prima, perchè è paura di un pericolo mobile. La Germania è un'incognita in se stessa, perchè Adenauer infonde speranze che il suo paese e i suoi successori potrebbero non mantenere.

Le paure della Francia, della Inghilterra e dell'Unione Sovietica hanno nomi diversi, ma si assomigliano. L'America ha paura in altro modo e in altra direzione. Finita la guerra, la Francia aveva preparato un progetto che prevedeva la costituzione di una federazione di stati germanici quasi autonomi, nei quali il potere centrale fosse poco più che rappresentativo. La Ruhr era destinata all'internazionalizzazione, la Saar all'unione economica con la Francia, la Renania all'occupazione. Era la paura della vicinanza, la paura di un paese vicino troppo versato nelle imprese militari. L'Unione Sovietica ha una paura di natura politica e una paura di natura dottrinaria. Politicamente, la URSS teme la vulnerabilità del suo fianco europeo, che fu la strada maestra delle armate di Napoleone e di quelle di Hitler. Dottrinariamente, teme che il marxismo finisca col non attecchire mai più in un paese perfettamente ricostruito e perfettamente armato. (Questa seconda paura sarebbe tuttavia minore della prima). L'America ha una paura di natura contraria a queste. E' la paura che la Germania non divenga tanto forte da aiutarla a sostenere un mondo morale e sociale quale lo concepisce la democrazia: e la paura che la sua debolezza distrugga l'equilibrio delle forze necessarie a far vivere questo mondo, con le convenienze sociali, ma anche economiche, che ne derivano. L'Inghilterra occupa la posizione mediana, e la sua politica in cerca di compromessi lo dimostra. Essa teme che la Germania non segua i suoi concetti politici. La vuole, come la voleva a suo tempo Mussolini, tanto forte da resistere al bolscevismo, non tanto forte da rappresentare un pericolo per l'equilibrio europeo e internazionale.

Che cosa si diranno dunque, alla conferenza di Berlino, orientali e occidentali finalmente riuniti a colloquio? Oggi la Germania è immessa in un ordine politico e in un sistema militare perfettamente predisposto, anche se non perfettamente realizzato. E' l'ordine delle democrazie e il sistema difensivo europeo e atlantico, concepito e promosso soprattutto dagli Stati Uniti. L'Unione Sovietica respinge questo sistema militare come pericoloso per la sua sicurezza. La Francia trova che non dia tutte le garanzie di sicurezza neppure ai suoi stessi membri. L'Inghilterra osserva che un sistema di questo genere dovrebbe poter dare garanzie di sicurezza non soltanto ai suoi membri, ma persino ai suoi possibili avversari. E' evidentemente un sistema troppo criticato perchè la sua realizzazione proceda a perfezione. Per questo si parla di alternative al sistema di sicurezza quale è quello concepito attraverso il Patto atlantico e attraverso la Comunità europea di difesa. Potrà uscire da Berlino una variazione a questo sistema, capace di tranquillizzare i suoi membri e, almeno in parte, i suoi avversari, in modo da stabilire nel mondo una tranquillità e una pace basate su garanzie reali?

Pericolo e garanzia

La Germania, come si vede, ricopre un ruolo di primaria importanza in questo gioco politico. La paura che essa incute a tutti è sicuramente un pericolo e un danno per il mondo. Ma è nello stesso tempo una garanzia. La sua vitalità e la sua forza sono tali da poter stabilire l'equilibrio, se tedeschi e non tedeschi riusciranno a impiegarle saggiamente. C'è nella rinascita della Germania un elemento fatale che può essere un monito. A soli otto anni dalla concezione del suo smembramento e del suo annullamento come potenza, la sua presenza è decisiva più di quanto non lo sia la presenza di una potenza forte e vincitrice, quale la Francia. Il suo cammino dalla sconfitta e dalla distruzione al ruolo di potenza decisiva è stato determinato da una logica che ha annullato i propositi nutriti, discussi e codificati dagli uomini che combatterono e che si sacrificarono per vincerla. Il suo riarmo proposto dall'America fu la conseguenza necessaria della guerra di Corea e del blocco di Berlino, azioni di forza sovietiche che l'Occidente non poteva accettare. Nessun paese occidentale si oppose alla proposta americana. Soltanto i francesi chiesero garanzie, e proposero che i reparti tedeschi fossero integrati e alternati con altri reparti europei, in modo che la forza tedesca ne risultasse neutralizzata. Era una concezione teorica e quasi puerile che non poteva resistere al tempo e al crescere delle forze armate. Rifiutando questa proposta francese, agli americani si presentava un grande problema di psicologia sociale. Era necessario rendere nuovamente potente la Germania, ma nello stesso tempo incanalare le sue forze nel solco democratico occidentale. Bisognava rinunciare dapprima ad uno dei postulati di Potsdam: la distruzione delle industrie tedesche. Ma come assicurarsi del futuro impiego di quella forza? E come garantire i vicini francesi dalla rinascita della potenza germanica? Nacque l'idea di una comunità europea di mezzi industriali, diretta da funzionari imparziali che avessero autorità sulle fabbriche e sulle miniere. Subito saria riconciliazione politica. Questo fu il piano Schuman che rendeva proprietà internazionale il carbone e l'acciaio.

L'esercito europeo nacque sulla falsariga di questo piano.

E' stata necessaria questa scorsa nel recente passato per richiamarci alla mente come sia nata, a così pochi anni dalla sconfitta del nazismo, la paura della Germania. Con la concezione dell'esercito comune s'era infatti liberato un prigioniero che si contava di tenere ammanettato almeno mezzo secolo: il militarismo tedesco. Che cosa fare di questo pregiudicato posto in libertà? La comunità politica progettata sarebbe stata sufficiente a controllarlo e a utilizzarlo a fini di pace? E si sarebbe compiuta a tempo questa comunità? Naturalmente gli estensori del progetto della CED avevano pensato a una serie di garanzie. I mezzi logistici, economici e finanziari del nuovo esercito avrebbero dovuto essere posti in comune. Comando e stato maggiore sarebbero stati comuni. (Era la morte del famoso stato maggiore tedesco?). Qualsiasi esercito nazionale era proibito, a meno che non servisse a difendere territori non europei (l'Unione Francese) o destinato a missioni internazionali promosse dall'ONU.

Erano, queste, garanzie sufficienti? La Francia pose — e pone tuttora — una serie di obiezioni. Sostiene la Francia di avere condotto una guerra contro le aggressioni tedesche. La NATO è stata concepita ancora in questa linea: la CED evidentemente no, perchè riarma la Germania. La Francia, rinunciando all'esercito nazionale, rinuncia al mezzo per affermare e difendere la sua sovranità. Questo si aggiunge alla circostanza che essa è la sola delle tre potenze vincitrici a fare questa rinuncia, che la mette in difficoltà anche nei confronti dei suoi territori d'oltremare. L'esercito francese verrà tagliato in due: uno in Europa, uno in Africa del Nord e nell'Unione Francese. Due comandi, due leggi, due sistemi di reclutamento, due ideali. La CED potrà discutere le proporzioni dell'esercito destinato ai territori non nazionali. La Francia dovrà raddoppiare gli sforzi per equilibrare la preponderanza tedesca in Europa.

Le obiezioni sono molte altre. Nel porle, i francesi fanno qualche esempio pratico. Facciamo l'ipotesi di un incidente di frontiera tra tedeschi e comunisti. I militari tedeschi chiederebbero la nostra autorizzazione per correre in aiuto della loro polizia di confine? Ammettiamo che il generale rappresentante della NATO, della quale la CED fa virtualmente parte, ordini che truppe tedesche si installino in Alsazia. Per avere valore, un rifiuto al comando deve essere collettivo. Pensate che i tedeschi rifiuterebbero, o pensate che «ubbidirebbero»? Per iniziare una guerra, non è necessario che tutti i membri definiscano lo «stato d'aggressione»: la Francia potrebbe dunque trovarsi in guerra senza volontà.

La posizione della Russia

Ma c'è un'obiezione fondamentale. La Germania rivendica i territori dell'Est. Non rivendicherà la Saar, a patto che si faccia l'Europa. Ma rivendicherà sicuramente la parte di Prussia rimasta oltre l'Oder e la Neisse. Anche ammesso che non debba rivendicare i territori della zona sovietica, che potrebbero essere restituiti pacificamente, avrà da fare rivendicazioni che incontreranno la opposizione della Russia. Per dirlo con coscienza di fatti, basta osservare la propaganda della Germania Est. Gli stessi tedeschi comunisti della zona sovietica dicono o scrivono dovunque e in qualsiasi occasione che «la linea Oder-Neisse è definitiva ed è garanzia di pace: chi la discute è fautore di guerra». E' proprio questo il punto. La Francia teme — e questa è forse la paura più precisa — che la Germania debba essere «fautrice di guerra»: ne è anzi sicura. Non è questione, s'intende, di discutere questi diritti della Germania; ma tale è la realtà. La Francia ha finito da poco di combattere per la terza volta contro la Germania. Tra poco, la nuova Germania avrebbe a disposizione, per far valere la sua voce, non solo un esercito nuovo, il suo, ma tutti gli eserciti degli stati membri della CED. E' per questo, dicono i francesi, che abbiamo combattuto?

La situazione si può facilmente trasportare da Occidente a Oriente. La Russia Sovietica sa bene che la Germania ha diritti e rivendicazioni da far valere. Essa ritiene ragionevolmente che il riarmo della Germania possa preludere a una nuova guerra di aggressione. La sola minaccia distruggerebbe lo edificio dei bastioni sovietici nell'Europa orientale. Se l'Unione Sovietica non vuole la guerra, essa deve porre un freno alla CED, che è la premessa alle rivendicazioni tedesche. Ma eliminare la CED sarebbe difficile, perchè gli occidentali, Francia compresa, sono decisi a difendersi e a restare uniti. E' necessario porre un'alternativa alla politica condotta fino ad oggi. Mosca, Churchill, Eisenhower, la Francia, lo stesso Adenauer ne hanno accennato spesso. I sovietici hanno accettato, dopo quattro anni di esitazioni, di sedersi a un tavolo per discutere. Sarebbe straordinario ed è incredibile che non avessero niente da porre in discussione per placare la paura della Germania.

ALFREDO PIERONI

RIUNITO AL VIMINALE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

È necessario che il Governo superi le attuali limitazioni

Pella amareggiato dalle decisioni della D.C. - Esiste una soluzione migliore? - Il Presidente è pronto a rassegnare il mandato ove non sia possibile raggiungere un accordo soddisfacente con il partito di maggioranza

Roma, 24

Al Consiglio dei Ministri di stamane molto tempo è stato occupato dall'esame della situazione politica del momento specialmente nei suoi riflessi verso la compagine governativa. Il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha ampiamente illustrato il contenuto dei due recenti colloqui da lui avuti con il segretario politico della Democrazia cristiana, ed ha esposto il suo punto di vista sull'ultima risoluzione della D.C., «che — ha detto — lo ha alquanto amareggiato». Non ha mancato di avvertire che è pronto a rimettere il mandato, ricordando tuttavia che egli assunse il Governo in un momento di particolare difficoltà per il partito democristiano che non riusciva a trovare una via d'uscita dopo il voto del Parlamento contrario all'ottavo Governo De Gasperi. Pertanto Pella ha posto il quesito che per consentirgli di rimettere con tranquilla coscienza il mandato deve essergli sottoposta una soluzione migliore.

Esiste questa soluzione? Stando alle reazioni unanimi dei partiti di centro dopo il discorso di Scelba a Novara e alle successive autentiche interpretazioni fornite dallo stesso Scelba, ciò non pare. Non esistendo una migliore soluzione è tuttavia necessario liberare il Governo attuale dai limiti che gli sono stati imposti all'atto della sua investitura.

Pella ha dichiarato che egli vorrebbe uscire da tali limitazioni tenendo conto:

1) Dell'interesse superiore del paese che essendosi già espresso con il voto del 7 giugno ha dato vita a questo Parlamento che non consente molta libertà d'azione.

2) Dell'interesse della democrazia cristiana che egli considera baluardo insopprimibile e necessario per la difesa delle libertà democratiche.

In sostanza il Presidente del Consiglio avrebbe coniato per risolvere la «crisetta» una specie di slogan così formulato: dare al paese ciò che il paese attende dando al partito ciò che il partito ha diritto di avere.

Pella aveva cominciato la sua esposizione ringraziando tutti i colleghi per l'opera finora prestata e formulando per ciascuno di essi i migliori auguri. E' parso a taluno una specie di congedo, e si è saputo infatti che il prossimo Consiglio dei Ministri, che si svolgerà il giorno 30 dicembre, sarà con tutta probabilità l'ultimo del Governo nella sua attuale composizione.

Che cosa significa questo? Indubbiamente una delle due cose: o che il Governo in quella circostanza prenderà le decisioni di dimettersi o che entro pochi giorni da quella data Pella provvederà al suo rimpasto. Il Presidente del Consiglio, sottolineando come gran parte della stampa italiana stamattina si era dimostrata eccessivamente ottimista, ha affermato di doversi trovare nella situazione di dover difendere il principio delle prerogative del Governo e dell'indipendenza di questo da tutti i partiti: cosa, ha aggiunto, che d'altra parte hanno fatto tutti i suoi illustri predecessori. Pella ha ricordato di aver assunto personalmente delle responsabilità di fronte al paese e al Parlamento e di doverne personalmente rispondere. Ha terminato affermando che è importante per un uomo politico saper entrare ed uscire dalla vita pubblica in punta di piedi, cosa che lui è disposto a fare.

Sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno interloquito vari Ministri, ma in un certo senso la replica formale è stata quella del Ministro Campilli, come il più anziano nella responsabilità di Governo. Campilli ha affermato che tutti desiderano continuare a lavorare sotto l'attuale direzione, ma che d'altra parte è comprensibile che il partito prima di dare la fiducia ad uomini nuovi intenda vagliarne i nomi ed esprimere un giudizio su ciascuno di essi. Campilli, in sostanza, senza metterlo troppo in evidenza, ha portato la voce delle esigenze del partito democristiano.

Comunque il Presidente del Consiglio ha fatto chiaramente capire di voler uscire «concretamente» dalla presente situazione entro sei o sette giorni. A questo scopo ha rinviato il suo previsto viaggio in Piemonte dove intendeva trascorrere il Natale con i genitori, per poter fissare durante queste feste, standosene a Roma, i lineamenti generali delle conclusioni alle quali perverrà.

L'ultimo colloquio con De Gasperi ha avuto soltanto carattere esplorativo, ed è stato — si afferma in ambienti autorizzati — di una schiettezza non priva di cordialità. Ma esso non è stato conclusivo.

A tutti i nostri lettori i più fervidi auguri di BUON NATALE

Il problema politico ora si pone nei seguenti termini: in che grado e in che misura la democrazia cristiana vuole essere ascoltata sui limiti e sul tono del rimpasto; in che grado e in che misura Pella desidera investire del rimpasto la democrazia cristiana.

Secondo autorevoli ambienti democristiani se il rimpasto deve dare origine ad una specie di qualificazione politica del Gabinetto, come sembra nelle intenzioni o nelle aspirazioni di Pella, allora è ovvio che tutto deve essere discusso e concordato non soltanto con la direzione della DC ma anche con i direttivi dei gruppi parlamentari. Se invece il rimpasto ha esclusivamente un carattere tecnico, destinato cioè a sostituire alcuni Ministri a causa delle loro condizioni di salute, allora il problema si presenta sotto un diverso aspetto, ma non si giunge ad alcuna qualificazione politica.

Fino ad oggi gli ambienti responsabili della DC non conoscono i veri obiettivi di Pella e quindi non sono in grado di dire quali sviluppi avrà la situazione. Da parte dei presidenti dei gruppi — Moro e Ceschi si sono lungamente incontrati questa mattina — si dovrebbe attendere la riapertura delle Camere prima di procedere ad un rimaneggiamento governativo

Questo punto di vista è stato illustrato a Pella anche dai Presidenti delle due Camere, senza tuttavia vincolare con questo la libertà di iniziativa del Governo e del Presidente del Consiglio. Gli ambienti democristiani attendono anche di sapere se gli eventuali spostamenti dei dicasteri avranno significato tecnico o tenderanno a far pensare ad un mutamento di indirizzo politico.

Nuovo Prefetto a Udine

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di stamane, nel disporre un movimento di Prefetti, ha deciso tra l'altro il trasferimento del Prefetto dott. Giuseppe Meneghini da Parma a Udine.

VIGILIA DI SANGUE NEL MAROCCO FRANCESE

Sedici morti e 24 feriti per un attentato a Casablanca

Evitato "in extremis„ uno scoppio alla posta centrale

Casablanca, 24

Una bomba ad alto potenziale è esplosa stamane in una macelleria del mercato centrale di Casablanca. Sedici persone sono rimaste uccise e 24 ferite. Un testimone oculare ha riferito che l'ordigno esplosivo era costituito da un vecchio bidone di benzina, della capacità di una ventina di litri, pieno di polvere da sparo e di pallottole.

L'ordigno è esploso alle 11.30, proprio in un'ora di punta, gettando nel panico la folla ed i negozianti del mercato. Un denso fumo si è levato immediatamente sul luogo della fragorosa esplosione, che ha provocato anche gravissimi danni materiali. Una donna, con entrambe le gambe spezzate, è stata vista tentare disperatamente di rianimare la propria bimba, gravemente ferita e priva di sensi. Due corpi sono stati fatti letteralmente a brandelli dalla esplosione. Fra il fumo e le grida, un fanciullo di 10 anni, col volto grondante sangue, cercava disperatamente la mamma nella folla terrorizzata in fuga.

Mentre arrivava le ambulanze, una grande folla ha cominciato ad adunarsi sul luogo dello scoppio, mostrando chiari segni di agitazione, parecchi marocchini sono stati minacciati da europei, ansiosi di vendetta. Al momento dell'attentato, parecchi europei stavano facendo i loro acquisti natalizi nelle botteghe, tra essi si contano sei morti e sette feriti. Ingenti forze di polizia sono state fatte affluire sul posto e sono riuscite a disperdere la folla, portando via anche alcuni marocchini per proteggerli dalle ire degli europei.

Altri due ordigni, anche essi di grande potenza, erano stati collocati nell'edificio della posta centrale di Casablanca, l'uno nel salone principale e l'altro presso l'ufficio dei pacchi postali. Fortunatamente, due impiegati si sono accorti in tempo del pericolo, hanno afferrato le micce già accese ed hanno così reso inoffensivi i due ordigni, il cui scoppio avrebbe provocato senza dubbio una strage, data la grande affluenza di pubblico.

Da Rabat si apprende che un guardiano arabo è stato ucciso stamane con una revolverata sparatagli da uno sconosciuto, il quale si è quindi dato alla fuga.

Ieri sera la polizia aveva arrestato venti agitatori marocchini, che distribuivano manifestini coi quali i residenti francesi venivano minacciati di «un tragico Natale».

Aereo con 14 persone precipitato nel Sudamerica

Georgetown, 24

Un aereo «Catalina» dell'aviazione brasiliana è precipitato, con 14 persone a bordo nel fiume Takatu, sul confine tra la Guiana britannica e il Brasile. Le notizie, giunte con ritardo dalla frontiera, precisano che tutti coloro che si trovavano sull'apparecchio sono morti.

CRONACA DELLA CITTA'

NOSTRA INTERVISTA CON L'ING. IVO AURELI

LA SITUAZIONE DEI CANTIERI

Solo provvedimenti d'urgenza potranno garantire la continuità delle costruzioni e l'assorbimento della mano d'opera

Sulla situazione presente e futura dell'industria cantieristica, che tante apprensioni suscita nei vasti settori produttivi interessati alle costruzioni navali, abbiamo prospettato una serie di interrogativi all'ing. Ivo Aureli, Direttore generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, per conoscere le cause e la portata dell'attuale crisi. Molto cortesemente l'ing. Aureli ha aderito alla nostra richiesta ed ecco le risposte date ai nostri quesiti:

Domanda: Già nella primavera di quest'anno, in una relazione sull'andamento dell'industria cantieristica giuliana, lei ci aveva prospettato con preoccupazione il graduale ridursi delle commesse, specie in ordine alla costruzione di navi richiedenti notevoli opere di allestimento, le quali offrono maggiore possibilità di impiego di mano d'opera, anche delle industrie complementari. Come si presenta oggi la situazione? Quali i rimedi sollecitati? Con quale esito?

Risposta: *La crisi avvertita fin dalla primavera scorsa ha, purtroppo, trovato piena conferma nell'attuale situazione. Il perdurare delle cause che tale situazione facevano prevedere, e che non vale la pena di ripetere tanto la «vexata quaestio» è ormai nota, non può che peggiorare lo stato di attuale disagio. L'atmosfera d'incertezza scaturita dai nuovi eventi politici l'ha aggravata. Misure urgenti sono state ripetutamente invocate* [illegible]

D.: Quale effettivo carattere presenta questa crisi? [illegible]

R.: *La crisi delle costruzioni navali, in genere, dipende dal grave disagio nel quale è venuta a trovarsi l'industria armatoriale per il persistente basso livello dei noli* [illegible]

D.: Il lamentato maggior costo delle costruzioni navali in Italia è dovuto a più alti costi delle materie prime o della mano d'opera?

R.: [illegible] *c) scarso uso della «standardizzazione» negli scafi, ausiliari di bordo ed oggetti di allestimento, che, al contrario, è largamente impiegata nei cantieri esteri; d) non sufficiente carico di lavoro rispetto alla potenzialità degli impianti, e quindi esuberante mano d'opera con conseguente notevole incidenza delle spese generali sul costo di produzione; e) difficoltà di finanziamento ed alto costo del denaro; f) rischi di varia natura e restrizioni protettive adottate da taluni Paesi, per quanto riguarda gli armatori esteri. Soprattutto rilevante è il peso che le due prime voci esercitano sul processo formativo del costo di produzione.*

Dato che acciaio, ferro, carbone, ecc. ci vengono in massima parte dall'estero, come del resto molti semilavorati e prodotti finiti, è facile arguire come in tali circostanze la nostra industria debba trovarsi fortemente «handicappata» rispetto ai cantieri esteri che hanno la possibilità di approvvigionarsi «in loco» a condizioni molto più vantaggiose. Parlare della mano di opera significa toccare un tasto doloroso; d'altra parte la mano di opera oggi occupata nei Cantieri non si discosta molto, quantitativamente, da quella che era nei periodi di maggior lavoro. Ragioni di economia aziendale consiglierebbero una maggiore elasticità nel carico del personale, così come avviene nei cantieri esteri, ove le preoccupazioni di ordine sociale sono assai meno pressanti che da noi. Se alcune quindi delle sopra enumerate cause potranno essere gradualmente rimosse, resterà sempre il maggior costo dei materiali e lo esuberante carico della mano di opera che non potranno essere eliminate senza l'intervento governativo.

A questo proposito è doveroso ricordare il notevole contributo dato anche in tempi recenti dallo Stato ai cantieri nazionali e di cui ha largamente beneficiato anche l'industria triestina. E' ben vero che tale aiuto si è finora concretato in contributi di costruzione, coi cosiddetti «provvedimenti tampone», ma non è men vero che esso è stato preziosissimo per aver reso possibile il mantenimento in vita dell'industria cantieristica. Solo però una legge organica e continuativa, come quella attualmente allo studio, potrà assicurare ai cantieri un più adeguato carico di lavoro, permettendo ad essi di competere anche con la concorrenza estera ad armi pressochè uguali. Ogni ulteriore remora a tali provvedimenti ingigantirà il problema e richiederà purtroppo soluzioni drastiche a breve scadenza.

D.: L'auspicata ripresa delle commesse estere è stata adeguatamente favorita nella stipulazione degli accordi commerciali conclusi dal Governo italiano con gli altri Paesi? I nuovi accordi con la Grecia e la Turchia contemplano le esigenze dei nostri cantieri?

R.: *Non credo che la nostra industria possa trarre sensibili vantaggi dai recenti accordi commerciali stipulati dal nostro Governo con gli altri Paesi, perchè tali accordi non contengono clausole intese a effettivamente favorire le costruzioni navali.*

D.: In quale periodo e con quali costruzioni i CRDA hanno raggiunto in questo dopoguerra la punta massima di occupazione? Quante maestranze hanno potuto essere occupate? Per quanti operai può essere assicurato il lavoro nei prossimi mesi negli stabilimenti di Trieste ed in quelli di Monfalcone?

R.: *La punta massima di occupazione operaia in questo dopoguerra è stata raggiunta negli anni 1950, 1951 e 1952, durante i quali furono consegnate 26 navi per un complesso di circa 190.000 t.sl. In tale periodo hanno trovato così occupazione effettiva negli stabilimenti di Trieste e Monfalcone circa 12.300 operai. Fare previsioni per il futuro è arduo perchè l'avvenire è purtroppo denso di incognite. Si può dire però che nella deprecata ipotesi che la situazione attuale dovesse mantenersi stagnante, al 30 giugno 1954 l'occupazione massima delle maestranze potrebbe raggiungere appena il 25% negli stabilimenti di Monfalcone, ed il 40% circa in quelli di Trieste.*

D.: Come spiegano i CRDA le origini e gli effetti della crisi?

R.: *Ho già detto parlando del carattere di questa crisi quali siano le cause di fondo che la hanno determinata. Il persistente andamento al ribasso dei noli, l'incerta situazione politica, la continua ascesa dei costi specialmente della mano d'opera, sono tutti fattori che senza dubbio influiscono sfavorevolmente sull'andamento produttivo dei cantieri.*

La nuova legge per l'incremento delle costruzioni navali cui fa riferimento l'ing. Aureli, è già stata da noi illustrata recentemente, all'atto della presentazione del progetto legislativo al Parlamento. E' viva preoccupazione di tutti che il programma di costruzioni previsto dalla legge stessa possa avere sollecita attuazione ed è pertanto da auspicare che il Parlamento approvi i provvedimenti senza ulteriore indugio.

SMENTITE DA ROMA
le dimissioni del prof. de Castro

L'«Ansa» comunica: «Non trova conferma a Roma la notizia pubblicata da alcuni giornali e proveniente da Trieste, delle dimissioni del prof. de Castro [illegible]

Niente Natale in Zona B

Nella Zona B, come in Jugoslavia, il Natale non sarà festeggiato. La giornata sarà considerata lavorativa a tutti gli effetti.

L'illuminazione pubblica
UNA SETTANTINA DI NUOVE LAMPADE — PER L'ABITATO DI GRIGNANO

Durante i mesi di ottobre e novembre l'Acegat ha provveduto all'ampliamento dei circuiti di illuminazione [illegible]

Nuovi numeri telefonici

[illegible] bre p. v. Il nuovo elenco 1954, che gli utenti ritirano in questi giorni, porta già la nuova numerazione, corrispondente quindi a quella regolare dal giorno 30 p. v.

La segreteria dell'Associazione italiana alberghi della gioventù, è aperta ogni mercoledì, dalle ore 19 alle 20, presso la sede del Circolo sportivo Inter, in via della Zonta 2.

NEL CUORE DEGLI UOMINI il miracolo della Natività

Anche la vigilia, ed in misura maggiore delle precedenti giornate, ha offerto una fioritura di simpatiche manifestazioni benefiche. A cura del Comitato della C.R.I., presieduto dalla signora Ada Devescovi, sono stati distribuiti ieri ai bambini profughi bisognosi, residenti nella zona, duemila pacchi natalizi donati dall'Ufficio di assistenza postbellica. La consegna è avvenuta negli alloggi collettivi, presenti il Vescovo mons. Santin, S. E. Vitelli, S. E. Memmo, il Sindaco ing. Bartoli, il Preside della Provincia dott. Cleva, il Vicepresidente di Zona avv. Persoglia, e il presidente della C.R.I. di Trieste avv. Puecher. Le autorità sono state ricevute dal direttore dell'Ufficio zona assistenza postbellica, rag. Cuccagna, insieme con l'ispettore col. Zuccolin. Analoghe cerimonie natalizie si sono svolte al Villaggio del pescatore a S. Giovanni di Duino e a Santa Croce.

All'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti pacchi dono sono stati consegnati ieri alle vedove dei Caduti nei campi di concentramento tedeschi. Alla presenza delle autorità, il presidente dott. Filippini Battistelli ha illustrato gli sforzi compiuti dall'Associazione per venire incontro ai bisogni dei soci indigenti, anche quest'anno denso di gravi avvenimenti per la nostra città; ed ha auspicato che il patrio Governo continui a sostenere il sodalizio che ricorda le vittime del nazismo e tutela i congiunti dei Caduti.

Non celebrano il Natale in famiglia, come vuole la tradizione, i piccoli ospitati nei preventori di Sappada dell'Opera per l'assistenza ai profughi. Anche per essi però si sono accese ieri le candeline sull'albero di Natale, ed un presepe vivente ha fatto rimanere estatici i 45 bimbi che non prendevano parte alla sacra rappresentazione. La foto che pubblichiamo riproduce un particolare: Gesù guardato da un angioletto. Come al Preventorio Dalmazia, anche al Preventorio Venezia Giulia, vi sono stati doni per tutti. I voti augurali dei bimbi sono stati messi in onda iersera da Radio Trieste nel documentario realizzato da Italo Ortò, in collaborazione con i tecnici Carlo Verri e Silvano Giraldi. Un altro documentario natalizio verrà irradiato oggi alle 13.30 dalla stazione di Venezia III, sulla lunghezza d'onda di m. 219.5. Anche oggi i bimbi dei Preventori di Sappada faranno udire le proprie voci augurali.

Le benefiche iniziative si susseguiranno anche oggi e domani: tra le altre ci vengono segnalati il pranzo offerto dalla D. C. di San Vito ai bimbi poveri del rione, e quello che richiamerà alla Taverna Stern 110 piccoli ospiti segnalati dalle autorità religiose.

Anche nei Comuni minori — Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino — è stata offerta ai più bisognosi la possibilità di celebrare le feste natalizie. Uno speciale «Fondo Natale 1953», costituito in base alle istruzioni impartite dalla Direzione degli Interni ed agli accordi intercorsi fra il Dipartimento assistenza sociale e i vari Enti comunali di assistenza, ha consentito la distribuzione di 3500 pacchi dono agli alunni delle scuole e circa 900 sussidi alle famiglie povere, per una spesa complessiva di 6 milioni di lire. Più di due terzi di questa spesa sono stati coperti con contributi governativi, mentre la restante quota è stata raccolta dagli E.C.A., dai Comuni e da privati oblatori. Dovunque l'iniziativa è stata accolta con gratitudine dalla popolazione.

L'orario dei negozi e una precisazione della C.d.L.

La Federazione lavoratori del commercio della Camera confederale del Lavoro è intervenuta ripetutamente in Prefettura per far modificare il decreto riguardante gli orari dei negozi in occasione delle festività natalizie.

La Segreteria della Federazione e il Segretario responsabile della C.C.d.L. dott. Livio Novelli sono stati ricevuti dal vice-presidente di Zona avv. Persoglia, e hanno esposto allo stesso le ragioni che spingevano la Camera del Lavoro ad avversare l'apertura dei negozi d'alimentari nella seconda festività di Natale, proponendo invece l'apertura per il giorno 27.

Dalla proposta della C.C.d.L. nessun nocumento ne deriva alla popolazione, mentre i lavoratori del commercio avrebbero avuto un minore disagio.

In conclusione la C.C.d.L. informa i lavoratori interessati che il decreto così come emanato non è conforme alle proposte avanzate dall'organizzazione sindacale.

Il giubileo della "Ermeco,,

La «ERMECO» Robert Metzer e C. S. A. di Trieste, specializzata nel noleggio di serbatoi e vagoni speciali per il trasporto di liquidi, festeggia quest'anno il cinquantenario della sua esistenza. Fondata a Trieste nel 1903, la società ha sviluppato intorno alla sede di Ginevra una vasta rete di filiali e rappresentanze in tutti i principali Paesi d'Europa.

Mimetizzata con una barba finta e con in mano una candela accesa, la bambina Livia Cafagna, di 10 anni, abitante in via Biasoletto 24, entrava iersera, verso le 18, seguita da due amiche, in uno stabile nei pressi di casa per cantare la nota pastorale dei «Tre Re...». Ma, muovendosi, la bambina avvicinava inavvertitamente la fiamma alla barba che prendeva fuoco, producendole ustioni di I grado al viso e alla fronte. Più tardi, la Livia è ricorsa all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in due settimane.

ASSEGNATO IL PREMIO ALLA BONTA'

Poemi di altruismo scritti in silenzio dal cuore

La consegna domenica alle 11 al C.C.A. alla presenza delle autorità

Presso l'Ufficio del Sindaco si è riunito il Comitato cittadino per l'assegnazione dei tradizionali «Premi di Natale alla bontà». Il Comitato dopo aver attentamente vagliato le segnalazioni pervenute, intorno alle quali erano state fatte delle scrupolose indagini, ha stabilito all'unanimità di suddividere il premio di lire 300.000 come segue:

Lire 100.000 al maestro Piero Cerni, direttore dell'Asilo-Scuola «Villa Giulia» per minorati psichici. «Sin dal lontano 1912 il maestro Cerni dedicò la sua infaticabile opera ai fanciulli bisognosi di un'amorevole guida per imparare a conoscere quanto attorno a loro si agita e vive e, soprattutto, per far loro apprendere i valori delle cose e della vita. Con diuturna ed appassionata fatica di apostolo, il maestro Cerni, grazie alla sua costante ed instancabile devozione, riuscì a creare una istituzione che oggi costituisce uno dei vanti della nostra città ed in essa trovano rifugio, assistenza e guida decine e decine di fanciulli. Il maestro Cerni rappresenta veramente un eccezionale esempio di sacrificio, di generoso altruismo e cristiana solidarietà verso i piccoli bisognosi di una particolare forma di istruzione ed educazione, per ricondurli alla normalità».

Lire 100.000 ad Anna Tassini, abitante in via Don Giovanni Bosco 9. «La signora Tassini, non più giovane nè forte, con il marito e un fratello ammalati, volle portare il suo aiuto e il suo conforto a due poveri e vecchi coniugi trovatisi improvvisamente di fronte a una lunga catena di disgrazie, di amarezze e incomprensioni. Infatti i due poveri vecchi, gravemente ammalati senza alcuna persona amica che potesse loro portare qualsiasi conforto trovarono nella signora Tassini un'amorevole infermiera, una figlia generosa, una amica disinteressata. Ancora oggi la brava signora continua la sua assistenza quotidiana compiendo attraverso una esistenza di ignorati sacrifici, atti di alto spirito d'altruismo e di purissimo amore verso il prossimo».

Lire 50.000 a Stefania Skodnig, abitante in via Ciamician 13. «Entrata al servizio di una benestante famiglia triestina fin dal 1924 vi rimase per lunghissimi anni quale fedele e premurosa amica dei suoi padroni. Allorchè la famiglia presso la quale lavorava si trovò in precarie condizioni economiche, la Skodnig non si allontanò dalla casa ospitale, ma condivise tutti gli stenti e le privazioni della famiglia stessa portando inoltre sollievo e conforto in quella infelice casa con i suoi personali e piccoli risparmi. Per ben otto anni la Skodnig assistì con amorevoli cure il suo padrone gravemente ammalato e ancor oggi con lo stesso premuroso e fraterno affetto essa assiste giorno e notte la sua signora ormai inferma da oltre quattro anni».

Lire 50.000 a Caterina Svoboda, abitante in via Commerciale 26. «Al servizio per moltissimi anni presso una vecchia signora, inferma dalla nascita, la Svoboda le fu sempre vicino e con amorevole cura e generosità d'animo assistette la sua infelice padrona. Allorchè le sorti della guerra costrinsero la povera inferma ad abbandonare la sua casa e i suoi beni per trovare rifugio nella nostra città, Caterina Svoboda volle seguire il destino della sua signora e con lei condividere una vita difficile e piena di stenti. Da dieci anni la brava donna non viene retribuita, ciononostante essa continua la sua disinteressata assistenza e con esemplare abnegazione continua a fare tutti i servizi mettendo pure a disposizione della sua padrona i suoi piccoli risparmi».

Il Comitato, inoltre, ha voluto segnalare all'ammirazione della città la signora Armida Mattioli che per anni ha dedicato le sue amorevoli cure ad un ragazzo di 16 anni, abbandonato dai genitori; la signorina Nives Pavat che ha voluto assistere con fraterno amore i suoi padroni gravemente ammalati; il sig. Virgilio Menegazzi che ha voluto affiliare un bimbo di cinque anni e dedica a lui tutto il suo affetto e tutte le sue premure; la signora Anna Dolce che, già vedova e madre di sei figli, ha voluto adottare un ragazzo abbandonato dalla madre. Espulsa in questi ultimi mesi dalla Zona B dove risiedeva la Dolce ha voluto affiliare il ragazzo il quale ha potuto seguire la madre adottiva ed i suoi cari fratelli.

Infine il Comitato ha voluto segnalare ancora una volta le numerose benemerenze della cara signora Maria Quarantotto, che tanta simpatia e riconoscenza ha saputo acquistarsi in mezzo ai numerosi profughi ricoverati al Silos.

La cerimonia della premiazione avrà luogo domenica 27 alle 11 nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti alla presenza delle autorità e dei rappresentanti dei vari Enti e Istituzioni della città.

La morte di un compagno di lavoro

Ci è particolarmente doloroso annunciare in questo giorno la morte di un caro compagno di lavoro, Attilio Lucchetta, che fu per oltre venticinque anni addetto alla manutenzione delle linotypes del nostro Stabilimento. Era da tempo sofferente, e la sua forte fibra ha finito col cedere al male.

Esprimiamo ai congiunti tutti, e in particolare al figlio Emilio, occupato presso il nostro ufficio di distribuzione, le nostre vive, fraterne condoglianze.

Il P. S. V. G. invita i suoi disoccupati a presentarsi lunedì nella sede di via S. Francesco 4, dalle ore 18 alle 19.30.

SPETTACOLI

Calorosi applausi al coro dei rovignesi

Il coro dei profughi rovignesi, diretto dal maestro Giorgio Cecchini, si è ripresentato mercoledì sera al pubblico triestino, allo Auditorium. Il complesso, che già si era brillantemente affermato in campo nazionale, e ha ottenuto un lusinghiero piazzamento al concorso internazionale di Arezzo, ha eseguito uno scelto programma, che ha incontrato il più largo consenso del pubblico. Oltre ai cori a tre e a quattro voci, ai madrigali e ai pezzi eseguiti al concorso di Arezzo, il coro istriano ha interpretato le famose «bitinade». In questo genere i rovignesi sono inimitabili, e così anche mercoledì, dopo ogni singolo pezzo, essi hanno riscosso entusiastici applausi e richieste di bis. Il concerto ha messo in luce i continui progressi di questo ottimo complesso corale, che tiene alto il nome di Rovigno e dell'Istria, e ha confermato le qualità del suo direttore, maestro Cecchini.

Musica liturgica

Domenica, alle ore 11, nella chiesa dell'E. C. A., via Pascoli n. 31, verrà celebrata la Messa inaugurale dell'anno sociale della Associazione «Amici dell'arte sacra». Durante la cerimonia verrà eseguito uno scelto programma di musica liturgica per organo ed archi. Ingresso libero.

Al Circolo Cantieri, in via S. Francesco 5, avranno luogo domani sabato e domenica, con inizio alle ore 15, due proiezioni de «Il libro della jungla», dedicate ai figli dei dipendenti dei CRDA. Ingresso gratuito.

La nuova situazione alle Cooperative Operaie

UN ESPOSTO ALLA PRESIDENZA DI ZONA — IL PUNTO DI VISTA DELLA FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

Il Vicepresidente di Zona avv. Persoglia ha ricevuto ieri il consigliere comunale Radich assieme ad alcuni delegati dei soci delle Cooperative Operaie, i quali hanno esposto il loro punto di vista in merito al provvedimento adottato dal G.M.A. per l'amministrazione temporanea delle Cooperative stesse, affidata a un comitato composto dai rappresentanti del Comune, della Provincia, della Federazione cooperative e mutue e della Banca del Lavoro, con a presidente del comitato un delegato della Direzione del G.M.A. L'avv. Persoglia ha preso buona nota delle richieste formulate dalla delegazione dei soci, ripromettendosi di trasmetterle alle autorità superiori.

In merito alla nuova situazione venutasi a determinare alle Cooperative a seguito della decisione del G.M.A., anche la Federazione delle cooperative e mutue ha espresso in un ordine del giorno la preoccupazione dei cooperativisti per le conseguenze del provvedimento, che ulteriormente rinvia la normalizzazione dell'ente, proprio nel momento in cui si stava preparando la regolare elezione della direzione amministrativa. La Federazione chiede pertanto che la vita delle Cooperative Operaie venga uniformata alla disciplina della cooperazione vigente nel resto d'Italia.

Un accorato appello dell'ENPA
Pietà per gli animali randagi

Gli uomini sono più buoni verso gli altri uomini, in queste giornate natalizie; perchè non dovrebbero esserlo anche verso gli animali? Perchè non dovrebbero ricordarsi che anche gli animali, specie i poveri randagi, hanno bisogno dell'aiuto di chi può dare, per trascorrere un'esistenza meno grama? L'«Ente nazionale protezione animali», Sezione di Trieste, un'Ente che vive delle sole sue forze, ovvero dei canoni dei soci, delle elargizioni di coloro che amano le bestie e del lavoro gratuito di una schiera di appassionati, lancia un appello. Qualsiasi offerta sarà benvenuta. Molto è stato fatto per tutelare l'incolumità e spesso la vita stessa degli animali domestici; molto però resta da fare. Di tutto parleremo a lungo un'altra volta. Oggi intanto esortiamo: «Ricordatevi anche degli amici dell'uomo!» (ENPA, via Roma 20).

L'Associazione degli industriali ricorda a tutte le ditte e imprese iscritte all'Albo regionale degli appaltatori di opere pubbliche, che la tassa di concessione governativa per l'anno 1954 deve essere pagata all'Ufficio del Registro entro il 31 dicembre.

Nel 45.o anniversario di matrimonio di
LIBERA e GIORGIO USSAI
il figlio Giorgio, la nipote Ginetta (da Palermo), il nipote Giorgio e Olga augurano ogni felicità.
Trieste, 26 dic. 1908-1953

Onorate e commosse le famiglie ringraziano sentitamente gli amici e conoscenti per i cospicui doni e omaggi floreali gentilmente inviati e per l'affetto dimostrato ai loro figlioli
CORRADINA NOVELLI
e
Cav. DARIO FURLAN
in occasione delle loro nozze. Nel contempo ringraziano la ditta Dreher per lo splendido allestimento e per l'inappuntabile servizio del rinfresco nuziale.

† Il 24 corr. spegnevasi
Attilio Lucchetta
La moglie ERNESTA, i figli ZULEMA, ANGELO ed EMILIO in unione ai congiunti e i parenti tutti ne dànno addolorati il triste annuncio.
Nel contempo ringraziano il prof. dott. Lovisato e l'infermiera Rosina Comelli per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.
I funerali seguiranno domani, sabato 26 corr., alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Lo STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO si associa al lutto della famiglia per la perdita del suo ex dipendente
Attilio Lucchetta

† **Luigi Bon senior**
d'anni 80
spirò serenamente il 24 corr., lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato 26 corr., alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro
Luigi Zanol
i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Un vivo grazie alla direzione, medici e personale dell'Ospedale Psichiatrico.
Famiglie: ZANOL - CAPOVILLA - CATTARUZZA

La FAMIGLIA della compianta
Rossana Kaucic
esprime al prof. Lovisato, al dott. Frandoli, agli insegnanti, agli studenti, al suo insegnante di religione e a tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore infinita riconoscenza.

Nel primo anniversario della tua triste scomparsa mio adorato
Ugo
E' un anno oggi che tu riposi nel regno dei buoni lasciando sola nel dolore senza conforto la tua moglie ed il figlio che uniti piangono e pregano per te con immutato affetto.
Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa del Cuore di Maria.
La famiglia SCHIAVELLI

A un anno dalla dipartita del maestro
Attilio Zacchi
la MOGLIE lo ricorda a quanti lo ebbero caro.
Una S. Messa sarà celebrata domani 26 corr. nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Ricorrendo domani il II anniversario della morte di
Marco Benedetti
i FAMILIARI Lo ricordano con immutato rimpianto.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente del mare. Chiamata Lloyd Triestino per lunedì 28 corrente: 8 camerieri II classe, 7 camerieri III classe, 1 cameriere capo saletta ufficiali, 2 camerieri saletta ufficiali, 1 cameriera, 3 garzoni I camera, 4 garzoni II camera, 3 piccoli camera, 4 garzoni cucina, 1 piccolo cucina, 2 panettieri. Chiamata «Italia» per il giorno 28: 1 cameriera I classe, 2 garzoni camera in prima, 1 garzone camera in seconda.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.0, minima 2.5; umidità 54 per cento; pressione 766.4 in aumento; temperatura del mare 12.6.

Oggi: Natività di N. S. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.25. La luna sorge alle 22, tramonta alle 10.34.

Maree: OGGI: bassa ore 6.30, cm. 2 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 41 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 7.20, cm. 5 sotto il l. m.

Farmacie aperte oggi: Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 11; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie aperte domani: Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno oggi e domani: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 24 dicembre 1953

Nati 9, morti 12, matrimoni 6.

MORTI: Kral ved. Suban Giovanna a. 72; Haggiconsta Paolo a. 73; Minca Francesco a. 77; Buttoraz ved. Cavalcante Alice a. 71; Minca Paolina a. 73; Visintin ved. Germani Rosa a. 77; Baldassin Angelo a. 52; Visentin in Milanese Carmela a. 39; Zanol Luigi a. 73; Mazzoli Roberto mesi 3; Moscheni Antonio a. 74; Burla ved. Birsa Giuseppina a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: German Renato autista con Gustin Maria casalinga; Delbello Ottavio meccanico con Rahle Anna casalinga; Marcusa Nilo musicista con Millo Anna casalinga; Blasi Claudio impiegato con Cuccar Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Jez Bruno fabbro con Paulich Giuseppina casalinga; Biscardo Vincenzo meccanico con Fedrigo Maria Luigia casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Stoppani Ferruccio ingegnere con Gaspari Adriana studentessa; Dalberto Ermanno autista con Allegretto Ilda impiegata; Buranello Egidio carrozziere con Comelli Emma commessa; Riosa Giovanni pittore con Stefani Nerina casalinga; Krizman Rodolfo bracciante con Brecko Stefania casalinga; Scordino Romeo carpent. legno con Carbone Francesca operaia; Riaviz Cesare marittimo con Mocibob Adalgisa casalinga; Franza Alberto saldatore elettr. con Hvalica Olga casalinga; Sbona Giorgio meccanico con Stulle Anna Maria casalinga; Konic Bruno agente P. C. con Mihelj Emilia infermiera; Ferluga Giovanni stradino con Calcina Angela casalinga; Zacchigna Evaristo operaio con Felluga Licia casalinga; Glavina Fabio agente P. C. con Furlan Aurora sarta; Harej Zorko insegnante con Tisal Cornelia impiegata; Paiusco Guerrino studente con Roth Rosita fotografa; Corti Marcello impiegato con Cardinale Rosa casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto; 11.30: Canzoni; 12: Musiche natalizie eseguite, dall'organista Sandro Dalla Libera; 12.30: Complesso Esperia; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.30: Orchestra Consiglio; 15: Musica operistica; 15.30: Alessandro Casagrande: La favola di Pinocchio — suite dal balletto; 15.45: Orchestra Gallino; 16.15: Un buco nel presepio — Compagnia di prosa di Milano; 16.45: Canti francesi di Natale; 17: Ribalta di comici, varietà musicale di Gino Magazù con Jimmy Durante; Fernandel, Peppino De Filippo, Red Skelton, Eddie Cantor, Macario, Danny Kaye, Bob Hope, Donald O'Connor e Renato Rascel; 18: Albero di Natale — fantasia di Giovanni Gigliozzi; 19: Musica da ballo; 20.30: Natale, un atto di Dario Niccodemi; 21.5: Concerto sinfonico

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 13.30: Canta Giuseppe Di Stefano; 14: Orchestra Melachrino; 14.30: Strenna natalizia; 16: Occasioni in musica; 16.30: Il Presepio, quadri natalizi; 17: Varietà musicale; 18: Ballabili; 19: Piedigrotta 1953; 19.30: Canzoni; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: I canti del focolare; 23: Orchestra d'archi Savina.

Gite e soggiorni

CENONE DI S. SILVESTRO all'«OASI» di Piano d'Arta. Informazioni: U.T.A.T., via Imbriani 11.

L'A. S. EDERA - ENAL, organizza per Capodanno-Epifania un soggiorno sciatorio a Folgaria (Trentino). Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1 c dalle ore 19.30 alle 21.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.15: «Le avventure di Peter Pan», l'ultimo grande technicolor di Walt Disney e «Il paese degli orsi». Ult. 22.
NAZIONALE. 14.15: «Le avventure di Peter Pan», l'ultimo grande technicolor di Walt Disney e «Il paese degli orsi». Ult. 22.
EXCELSIOR. 14: «Lili», con Leslie Caron, Mel Ferrer, Jean Pierre Aumont. Un meraviglioso technicolor Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «Tempeste sul Congo», con due grandi attori: Susan Hayward e Robert Mitchum e centinaia di indigeni. Grandioso spettacolo in technicolor nell'Africa selvaggia. Segue documentario a colori. Grande successo.
ARCOBALENO. 14.30: «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica e G. Lollobrigida. Segue docum. a colori. Sono vietate le tessere e tutte le entrate di favore.
ASTRA ROIANO. 14.30: «Modelle di lusso», ultimo giorno del technicolor musicale Metro, con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano piazza Oberdan). 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
GRATTACIELO. 14: Allegro, provocante: «Gli uomini preferiscono le bionde», con Marilyn Monroe e Jane Russell. Colosso Fox in technicolor.
CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA. 14.30: «L'avventuriero della Luisiana», un superbo technicolor che esalta l'amore e il coraggio, con Tyrone Power e Piper Laurie. (Universal).
ARISTON. 15: «Notti di Oriente», affascinante technicolor Columbia, magistralmente interpretato da Cornel Wilde ed Evelyn Keyes. Ult. giorno
ARMONIA. 14: «Il duca e la ballerina», technicolor con I. Kent, J. Donald. Nuova varietà De Rosè Marcelli.
AURORA. 14: «Salomè», con Rita Hayworth e Stewart Granger. Superbo e insuperabile capolavoro Columbia in technicolor.
IDEALE. 14 (ult. 22): Uno stupendo technicolor: «La grande sparatoria» con R. Conte.
GARIBALDI. 14: «Capitan Fantasma», con F. Latimore, A. M. Sandri, Maxwell Reed, in Ferraniacolor. Prima visione.
IMPERO. 14.30: «Salomè», con Rita Hayworth e Stewart Granger. Superbo e insuperabile capolavoro Columbia in technicolor.
ITALIA. 14.30: «Addio mia bella signora», sorrisi d'amore, illusioni, sogni e belle canzoni con Alba Arnova, Armando Francioli e Gino Cervi. Prima visione.
MARE. 15: «Vivere insieme», un brillante film Columbia con l'indimenticabile Judy Holliday. Prossimamente: «Altri tempi» di Blasetti.
MODERNO. 14: «S... te il re», technicolor» con Anthony Dexter, Anthony Quinn e Jody Lawrance.
SAVONA. 14: «Da quando sei mia», entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow.
VIALE. 14.30: «L'urlo dei Sioux», la più bella avventura con Clayton Moore. Prima visione.
VIALE. Domani seconda festa di Natale, ore 10 e 11.30: mattinata comica con Charlot, Ridolini, Stan Laurel ed altri assi della risata nel film: «Tutto il mondo ride».
VITTORIO VENETO. 14.15: «Siamo donne», Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda, Alida Valli. Quattro registi d'eccezione: Rossellini, Visconti, Lattuada, Franciolini. Patetico, agonistico, commovente, divertente. E' un film Titanus.
AZZURRO. 14: Avventuroso, emozionante, misteri d'Oriente, in technicolor: «Il talismano della Cina», con Ronald Reagan, Rhonda Flemming. Successo Paramount.
BELVEDERE. 14: «Due settimane di amore», un romantico film musicale della Metro, in technicolor, con J. Powell e R. Montalban.
FERROVIARIO (San Vito). 15 (ult. 21.30): «Anna prendi il fucile», spettacolare ed entusiasmante technicolor con B. Hutton. Locale riscaldato.
MARCONI. 14.30: «La vendetta di Aquila nera», appassionante storia d'amore, odio e tradimento, con R. Brazzi, G. M. Canale, F. Marzi.
MASSIMO. 14: «Il tesoro del fiume sacro», spettacolari avventure in technicolor, con John Payne e Rhonda Flemming.
NOVO CINE. 14: «Gunga Din», Cary Grant Victor McLaglen, Douglas Fairbanks, Joan Fontaine, in una travolgente azione d'avventure nell'India misteriosa.
ODEON. 14: «I sette dell'Orsa maggiore» con Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy.
RADIO. 14.30: «La Corte di Re Artù», favola, in technicolor con Bing Crosby e Rhonda Flemming.
VENEZIA. 14: «I fratelli di Jess il bandito», W. Morris, J. Paige. Grandioso technicolor.

CAFFE' SPECCHI. Dalle ore 17 alle 20: Tè danzante.
TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritana».

Stella d'argento

DA Gerusalemme a Betlemme ci sono appena sette chilometri. Già al tempo mio la strada era asfaltata. Si usciva dalla porta di Giaffa, si scendeva verso la stazione, si attraversava il sobborgo di Katamon abitato in quel tempo dai greci e ci si avviava rapidamente verso il Sud avendo da una parte una serie di sterili colline e dall'altra un terreno nudo che digradava a grossi scaglioni verso la valle del Giordano ed il Mar Morto. Durante i sette chilometri si incontravano poche case; da prima potevano mostrarci un piccolo recinto di sassi, il residuo di un antico pozzo nel quale sembra che fosse caduta una stella cadente durante l'arrivo dei Re Magi, poco più avanti si alzava sulla destra il massiccio edificio del castello di Tantur, antica fortezza crociata ridotta ad asilo di convalescenti e proprietà del Sovrano Ordine di Malta; quando la strada voltava quasi ad angolo retto verso Oriente ecco la tomba di Rachele, piccola costruzione scarsa di architettura quanto colma di leggendarie memorie e subito dopo si profilava davanti a noi il grande arco lunato di Betlemme posta a sprone sopra la collina che scendeva a precipizio verso i burroni, preludio delle forre che conducono al lago di Asfaltide.

Ogni volta che si arrivava in quel punto si tratteneva il fiato per un'istintiva commozione tanto era bello il panorama della città gremita di case bianche e celesti, senza tetti, con le terrazze sdraiate sotto il cielo azzurro e che di notte sembravano essere state distese per raccattarvi tutte le stelle che fossero precipitate dal cielo. Fino a quel momento la strada ci aveva parlato di grandi avvenimenti storici, il nostro pensiero aveva potuto spaziare attraverso lontani secoli per rivivere periodi luminosi e tremendi della vita orientale durante i millenni. Dal momento però che qui ci si offriva davanti allo sguardo il poetico profilo di Betlemme non si pensava più a null'altro che al punto preciso al quale volevamo arrivare nel metterci in cammino dalla capitale della Terra Santa; non eravamo venuti soltanto per percorrere i sette chilometri della distanza tra le due città, non eravamo usciti di casa per rivivere attraverso il cammino l'epoca delle crociate della quale restava per solenne testimonianza il castello di Tantur e neppure ci venivano in mente le antiche leggende del vecchio testamento resuscitate nel fondo della memoria dall'incontro colla tomba di Rachele, ma il nostro pensiero correva avanti a noi alla stella d'argento per ritrovare la quale avevamo fatta la strada, la stella d'argento collocata dentro la grotta di Betlemme davanti alla mangiatoia nel punto esatto dov'era nato quasi duemila anni or sono il Redentore del genere umano.

O

Betlemme è una delle più belle e romantiche cittadine della Terra Santa che mantiene ancora intatte, non ostante gli infiniti trambusti di venti secoli, gli aspetti di un'epoca mitica e divina. Possono passare le generazioni, possono avvicendarsi sulla Palestina gli eventi più tempestosi, l'asino ed il bue della storia sacra possono essere sostituiti dalle macchine moderne che vanno a duecento chilometri l'ora e dai grossi carri da trasporto che spostano da un punto all'altro centinaia di tonnellate, ma Betlemme è restata la città dell'asino e del bue, i suoi protagonisti sono sempre questi antichi elementi della vita umana che fanno da cornice alla più miracolosa vicenda del globo. Così si va avanti in un'atmosfera irreale, quasi come se si camminasse nel sogno, fino alla grande piazza in fondo alla quale si apre la chiesa della Natività. Di notte la piazza è deserta e noi ci andavamo quasi sempre di notte perchè sotto l'impeccabile cielo di Palestina costellato da miliardi di stelle ci sentivamo più vicini ai tempi gloriosi della stella d'argento. Specialmente all'epoca del Natale la chiesa era aperta senza interruzione notte e giorno, nella piazza sostavano numerosi asinelli che sono le biciclette del Levante mediterraneo anche al giorno d'oggi e si vedevano le donne coll'antico cappello a cono entrare e uscire dal tempio, e si udivano per la piazza le voci degli uomini che parlavano in un linguaggio antichissimo, sebbene non fosse più lo stesso linguaggio di duemila anni or sono. Chi eravamo noi, povere piccole formiche del ventesimo secolo, davanti a quello scenario che aveva veduto in tempi memorabili la resurrezione della vita? Che cosa contavamo noi davanti a quelle pietre che avevano udito gli osanna nella notte della Natività? Avevamo un bell'arrivare colmi della nostra superbia di uomini avvolti di dignità e di onori, avevamo un bell'ammantarci della nostra modernità, il somarello che trotterellava accanto a noi e che se ne stava a gambe larghe, colla testa penzoloni e le orecchie ritte, guardando fisso ai burroni ed ai monti nudi era un padrone di casa, era lo stesso di quelli che avevano vissuto ai tempi della stella d'argento mentre noi eravamo stranieri insignificanti che venivano a lavarsi l'anima col ricordo dei miracoli. Allora si andava avanti verso la chiesa della Natività che è officiata dal clero greco-ortodosso. Il grande tempio era chiuso da un immenso portone nel quale durante la notte si apriva soltanto un usciolino che lasciava passare una persona alla volta e con uno scalino così alto che i poveri asinelli non lo potessero varcare. Ecco, questa era una soperchieria perchè dal quel punto in poi gli animali che rappresentano la tradizione millenaria della Terra Santa non avevano più diritto di cittadinanza, essi dovevano rimanere sotto le stelle mentre noi miseri mortali estranei al paese ed alle sue glorie potevamo entrare ed incedere verso l'altare maggiore della cattedrale scismatica.

Quanta gente affluiva là dentro nei giorni del Natale! Ci venivano anche i mussulmani, ci capitava perfino qualche ebreo, attratti tutti quanti dalla suggestione della piccola grotta che stava sotto l'altare maggiore del tempio ed alla quale si accedeva per due microscopiche scalette. Era necessario entrarvi in pochi alla volta giacchè non poteva contenere più di una ventina di persone mentre laggiù in fondo c'erano sempre di guardia a sorvegliare ed a pregare i religiosi delle varie comunità cristiane che si suddividevano di ora in ora l'altissimo privilegio.

Dopo qualche momento non eravamo più nel nostro mondo, eravamo nell'eternità, nella culla della umanità, nella sorgente di ogni più alta speranza perchè avevamo raggiunta la grotta dove stava da una parte la mangiatoia dell'asino e del bue, davanti alla quale in un incavo che poteva sembrare la cuccetta di un bastimento brillava per terra una stella d'argento. La stella indicava il luogo dove era nato Gesù.

O

Come dire il senso di umiltà e nello stesso tempo di grandezza che quella stella dava al nostro cuore? Perchè non ci sentivamo più l'oppressione della caverna sotterranea e ci pareva di essere risaliti di colpo non più sulla terra ferma ma su in alto in mezzo alle meraviglie del creato? Se non ci fosse stata la stella d'argento saremmo fuggiti dopo un minuto da quel sotterraneo giaciglio reso fumido e quasi lugubre dall'ardere dei ceri che mozzavano il respiro. Invece quando stavamo per lasciare il posto agli altri che aspettavano di poter scendere ci pareva di essere derubati di qualche cosa e che l'indugiarci qualche attimo di più nella grotta di Betlemme avrebbe recato immensi benefici alla nostra vita. Era la stella che parlava al nostro cuore, era la stella che ci diceva: tu ritornerai adesso all'aria aperta, rivedrai nella piazza la moltitudine degli uomini e delle donne, rifarai la strada che conduce a Gerusalemme e ti ritroverai nel groviglio delle vicende e delle passioni umane. Ma rammentati che in questo punto della terra, in questa triste grotta oscura, sopra un terreno nudo, fuggendo un triste destino sfolgorò in una notte del dicembre di quasi duemila anni or sono la potenza di Dio. Questa voce mi martellava nel cuore quando ci andai e si è fatta più alta ogni volta che ci sono tornato.

Oggi per andare da Gerusalemme e Betlemme non bastano più quei sette chilometri perchè il territorio della Terra Santa, diviso dalle lotte fra arabi ed ebrei, impedisce di camminare su quella strada attraverso la quale passa una irosa frontiera. Bisogna fare larghi giri, evitare complicati confini, adattarsi ad una lunga pazienza prima di poter giungere a Betlemme. Tutto è diventato terribilmente aggrovigliato e confuso in una terra che fino a trent'anni or sono era semplice, lineare, nuda, spalancata da venti secoli a questa parte. Ma tutto questo non vuol dire; al di sopra delle lotte di razza e di fede che ogni tanto fanno udire nel paese della resurrezione spari di fucile e colpi di mortaio resta la stella d'argento che è più alta degli arabi e degli ebrei, della guerra e della pace, perchè ricorda a tutti gli uomini di tutto il genere umano che qualcuno è nato a Betlemme perchè gli uomini potessero avere dopo i trambusti della vita la gloria della eternità.

PAOLO NOMADE

FILIPPINO LIPPI: «NATIVITÀ»

UNA DANZA CHE SIMBOLEGGIA LO SPIRITO DI UN'EPOCA SCOMPARSA

Introdotto a corte da un italiano il minuetto entusiasmò il Re Sole

Lanciato da Giambattista Lulli esattamente 3 secoli fa il nuovo elegante balletto si diffuse ben presto fra gli aristocratici di Francia e d'Europa

TRA le tante e spesso belle e famose danze apparse dal Rinascimento ad oggi, nessuna, ad eccezione del valzer, ha raggiunto la popolarità e la eccellenza artistica che fu del suo fiorire ha distinto il minuetto.

Per circa un secolo e mezzo esso è stato la più fine espressione del ballo nobile, interessato la società non soltanto francese come nessun affare di stato, ha simboleggiato lo spirito e lo sfarzo del rococò ed ha affrontato e, in parte, ha vinto le tempeste della Rivoluzione, riuscendo a riaccettare per due volte, nei secoli XIX e nel XX.

Ma se il suo valore come danza è grande, non minore è quello della musica che lo accompagnò dalla nascita: nella storia di questa, il minuetto è entrato da signore, e vi è rimasto, con Giambattista Lulli, proprio nel 1653: esattamente tre secoli or sono, ed oggi ne celebriamo la ricorrenza con quella certa punta di nostalgia, intrisa di lieve umorismo, che simili fatti, [illegible] nel tempo, sogliono suscitare in nostro animo. Invero, basta il semplice echeggiare della parola «minuetto», a subito nella fantasia si leva il sipario di un sogno, sospeso tra la storia e la favola. Immensi saloni dorati o poetici angoli di giardino, popolati di dame e d'usignoli e, in essi, eleganti cavalieri e soavi damine scivolar come figure di palcoscenico, sulle armonie degli archi e dei flauti, coppia a coppia, in ordinatissime file, mentre sopra e d'intorno s'attarda la luce d'oro del Settecento, oblioso e sensuale...

Nato, come tutte le danze, dal giubilo estroso del popolo, il minuetto giunse a Parigi dal nativo Poitou verso la metà del Seicento, attraverso qualche frotta di contadini che lo eseguì, probabilmente, in una festa, sulle piazze della capitale.

Fu qui che colpì l'occhio vigile del musicista fiorentino, da poco elevatosi dai ranghi della «Grande Bande des violons du Roi» e nello stesso tempo assurto incomparabile «baladin» agli occhi delle entrate balletistiche negli spettacoli di Corte: da lui eseguiti, nel «Ballet de la Nuit» dello stesso anno e su musica sua, il minuetto si diffuse presto fra i nobili ed irruppe nella musica strumentale e perfino vocale dell'epoca, soppiantando in pochi anni la più fine danza dell'allora, la corrente.

Verso la fine del secolo il minuetto furoreggia: il Re Sole [illegible]

Faticoso tirocinio

Tutti gli aristocratici di Versailles, i «grandi» del reame, naturalmente, lo imitano; e i buoni borghesi, come possono e come vuole la moda, imitano gli imitatori del monarca, il quale, infine, [illegible], da parte sua, il vero e proprio dominatore delle feste francesi: Lulli, o meglio, il signor De Lully.

Nel Settecento il minuetto raffina i suoi passi e le due figure attraverso l'opera oculatissima e sapientissima di due grandi maestri della danza: Pécourt e [illegible]; oggi, ne dettano le leggi, ne prescrive le forme, ne fissa le evoluzioni attraverso un sistema rigoroso come un trattato di matematica e sacrosanto come un vangelo, e Marcel, il maestro, per eccellenza, del minuetto, che insegna con la compunzione di un sacerdote a cento aristocratici allievi i quali si sottomettono alle sue tiranniche e sferzanti ironie ed al faticoso e costoso tirocinio nella sua scuola (25 luigi per l'intero corso) per il nobile e indelegabile fine di far buona figura al «Grand Bal du Roi».

Di questo solennissimo, quanto [illegible] il quale, contemplando un giorno le prodezze [illegible] di un allievo, se ne uscì con una profonda commozione nella frase, divenuta celebre: «Que de choses dans un menuet!», se il poeta della [illegible], ci ha lasciato un'immagine interessante come quella di colui che «dans un art frivole admit la raison», Helvetius ha raccolto nei discorsi «De l'Esprit» degli aneddoti gustosissimi che vennero [illegible] di ogni storia a introdursi nel regno di quella frivolezza tutta propria delle «fêtes galantes», nell'epoca dei cavalier serventi, degli abatini profumati, degli avventurieri in maschera e in marsina, dei gentiluomini infingardi e smidollati, delle dame in guardinfante, svenevoli e preoccupatissime, tra le bestioline domestiche e i cicisbei, ma soprattutto per la manovra del ventaglio durante l'una o l'altra riverenza del minuetto.

Questo è ormai diventato, più che uno svago o una moda, una passione, un'abitudine, un costume, una cerimonia che è nello stesso tempo la pietra di paragone dell'eleganza e del buon gusto, una vera e propria istituzione familiare e sociale che dilaga dalla Corte di Versailles a quelle di Schönbrunn e di Sans-Souci, dalle ville sulla Loira e sui laghi scozzesi a quelle sulla Brenta e perfino sul Volga. E mentre pontificano i maestri, i teoreti, i regolatori meticolosi del «pas menu», gli attillatissimi e imparruccatissimi dittatori del «menuet de Cour», dal Feuillet al Dufort, al Magrì; dal Taubert allo Chavranne, a Moreau de St. Remy; ecco, dietro il grande esempio lulliano, i più grandi musicisti dilettarsi, a gara, nella composizione di elegantissimi e squisiti minuetti: Rameau e Comperin, Scarlatti, Galluppi e Boccherini; e Bach, ed Haydn, e Mozart — che fu altresì un appassionato ballerino e, tra le danze, preferiva il minuetto — e Gluck, infine, che culla i passi di Orfeo e degli spiriti trasfigurati, nell'Eliso, a suon di minuetto, e che minuetto!

Dopo le guerre di successione, col sospirato avvento della grande pace uscita da Aquisgrana, tutti ormai ballano il minuetto, la cui grazia obliosa si perpetua, come un legato, dal barocco al rococò; e sono i principi o i borghesi le regine o le etere, le precieuses e le femmes d'esprit: *da Luigi XIV al XV, da Maria Teresa a Maria Antonietta, da madame de Sévigné a madame de Pompadour.*

Sono scrittori come D'Alambert e Pindemonte, poeti come Goethe o Kleist o Voltaire, pittori come Watteau, Boucher, Fragonard, Hogarth, commediografi come Goldoni o Marivaux, che a questa danza, suprema espressione della «cortesia» occidentale, offrono i più incantati ritmi del loro genio.

Sono soprattutto le fanciulle e i giovani sospirosi del secolo arcadico, i campioni del «marivaudage» e dei carnevali: le madamine e i signorini di «buona famiglia», pei quali sembra sia stato inventato questo incomparabile gioco di civetteria e d'amore.

Perfino certe monache (quelle di allora! assai simili, spesso, alla suora di Monza) ballano, nei chiostri, il minuetto, e Casanova, mascherato da Pierrot, lo danza nel Convento di Murano, durante il carnevale del 1754. Che più? anche l'inno nazionale inglese e prussiano, il «God save the King» è un minuetto, e la tradizione lo vuole composto da Lulli.

Passi complicatissimi

Un simile delirio sembra inesplicabile ove si pensi che la danza pur nella grave misura ternaria e nella apparente semplicità, presentava passi e figure di complicatissima esecuzione al cui confronto un blues o una samba di oggi appaiono carole infantili: Dame e cavalieri prendevano lezioni per due o tre anni e non cessavano di migliorare lo stile di quelle interminabili e innumerevoli riverenze (Marcel ne insegnava 236 di sua esclusiva creazione!) colle quali trapuntavano da principio alla fine le loro studiatissime evoluzioni, muovendosi, come ghignava Voltaire, senza avanzare d'un sol passo, per terminare nello stesso luogo donde cominciavano sempre a muoversi.

Ciò che invogliava la mordace ironia di Alesandro Verri, sul «Caffè», ad annunciare un «Trattato matematico-logico-politico sulle riverenze».

Irrompe il valzer

Vero è che proprio mentre finiva il suo primo secolo di vita, il minuetto si trovò a fronteggiare uno dopo l'altro due implacabili rivali, la contradanza e, soprattutto, il valzer, questa ventata d'aria alpina per entro le surriscaldate sale cittadine: e Mozart ha genialmente evocato questa lotta di danze e di ordini sociali tra il vecchio e il nuovo, l'aristocrazia dell'ancien régime e l'incalzante democrazia del terzo stato, in quella mirabile scena del «Don Giovanni» in cui, mentre Donna Anna ed Ottavio eseguono il celeberrimo minuetto, il Tenorio intreccia con Zerlina la sua contradanza borghese e Masetto e Leporello volteggiano sui loro democratici scarponi quel «Deutscher Tanz» che non è altro se non il valzer violento e guastafeste...

Era il 1787: ancora due anni, durante i quali Maria Antonietta si fa adorare al Trianon come impareggiabile minuettista, e sulle profumate eleganze del minuetto tuonerà il cannone dei sanculotti e la Carmagnola verrà a turbinare intorno ai nobili danzatori sulla ghigliottina.

Oggi, dopo due conati di resurrezione — il primo tra il 1895 e il 1890 del prof. Desrat, il secondo sul principio del nostro secolo di Enrico Picchetti — la danza dei nobili, confinata nei saggi finali delle educande ed ai veglioni dei bimbi, può dirsi proprio morta, o forse (chi può parlare di fine nella storia del costume?) si è stancata e posata per qualche secolo, dopo tante riverenze, e riapparirà un giorno — chi sa? — risuscitata dalla sapienza di qualche nuovo Marcel o dall'estro capriccioso della Moda. Ma essa vive, e immortale, cullata fra le braccia della grande arte sorella: la musica. Sola, o in compagnia delle dolci compagne: la corrente la gavotta, la sarabanda, la giga; qual triste, qual lieta, quale ancor folleggiante, come una volta; dalla suite, alla sonata e, finalmente, alla apoteosi sinfonica, in cui avrà un posticino tutto per sè (pochi minuti di oblio!) nel terzo movimento, laddove il severo Beethoven la sostituirà con lo «scherzo», dopo essersene anche egli a lungo e assai dolcemente dilettato.

Essa vive, soprattutto, in quella grande fiaba che è la poesia, o la nostalgia, attraverso la quale, ancora e sempre, riverisce e si muove, si disnoda, molleggia, la coppia innamorata... «M'inchino a Lei, signora!».

«Signore, a Lei m'inchino».

GINO TANI

L'ATTRICE IRENE PAPPAS AMMIRA DUE BAMBOLE SVEDESI ESPOSTE ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE INAUGURATA GIORNI FA NELLE SALE DI PALAZZO VENEZIA A ROMA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Attori italiani saranno tra gli interpreti di «La bella Elena» che Christian Jacque inizierà a fine gennaio. Il film, di cui è in corso la sceneggiatura, sarà girato in technicolor e prodotto da Michel Safra per la Speva Film di Parigi. L'avv. Mario Borgoncini Vimercati sta ora trattando, per conto del produttore francese, la scrittura di alcuni attori del cinema italiano. Elena sarà Martine Carol.

TIRRENIA — La troupe del film «La campana di San Giusto» lascia domani Tirrenia diretta a Roma, dove passerà le feste natalizie e di fine d'anno. Nella prima decade di gennaio la lavorazione del film riprenderà in esterni a Trieste. «La campana di San Giusto» è diretto da Amendola e Maccari e prodotto da Enzo Merolle per la Glomer Film. Interpreti principali sono Roldano Lupi, Andrea Checchi, Mirella Uberti, Piero Lulli, Franco Pastorino.

NEW YORK — Gregory Peck passerà il Natale in India. L'attore americano è partito in questi giorni alla volta di quel paese, dove dovrà girare un nuovo film: «La pianura rossa». Si tratta di un film di avventure, diretto da Robert Parrish e ambientato in Birmania. «La pianura rossa» sarà realizzato in technicolor e prodotto dalla Rank.

AVVENTURE, FIABE E STORIE NELLE STRENNE PER IL NATALE

Lo scrittore triestino *Eugenio Simonetti* ha preparato quest'anno una bella strenna natalizia, una storia di ragazzi che piacerà ai coetanei, cioè ai lettori e alle lettrici dai dieci anni in su: *«La pattuglia dei buoni compagni»* (ed. Fratelli Fabbri, Milano - ill. di Bartoli, L. 850). Nella sua ormai copiosa produzione per la gioventù, Simonetti ha sempre rivelato doti innate di narratore, tanto da meritarsi, due anni or sono, il «Premio letterario Trieste» del Festival dei ragazzi. Il suo discorso è semplice e sciolto; il suo modo di raccontare disteso, così da non riuscire mai confuso o affastellato; il suo senso realistico, dal quale nascono figurette di ragazzi buoni o cattivi (ma anche questi, nella maggior parte dei casi, fondamentalmente buoni) non esclude una vena di poesia. La vena di poesia è rappresentata, in quest'ultimo suo libro, dal prof. Bardiani, che conosce a fondo il cuore infantile e ha fiducia in esso. Dal senso realistico nascono i giovani protagonisti — ben si potrebbe dire i «muli», perchè l'azione si svolge a Trieste — che, nello sbalestramento dell'immediato dopoguerra, si trovano tutte le notti allo scalo ferroviario, a rubare il carbone dai vagoni dei treni merci. Il misero guadagno, lasciato loro dal vecchio che li sfrutta, viene speso da ciascuno in diverso modo. Orbene, uno dei ragazzi della banda è compagno e amico di Narciso, figlio di un industriale che, con le sue sole forze, ha creato la propria ricchezza; ed è per l'appunto attraverso Narciso, che per un certo periodo partecipa alle spedizioni notturne, e con l'aiuto del suo babbo e del professore, che i ragazzi dello scalo si trovano un bel giorno ad avere a loro disposizione una piccola ma bene attrezzata officina, dove potranno imparare un lavoro che li farà diventare, da grandi, dei bravi operai. L'evoluzione dal male al bene non ha nulla d'irreale o di miracolistico nella storia di Simonetti, perchè già nel cuore dei monelli dello scalo egli aveva avuto cura di posare qualche piccolo germe di bontà.

Anche il racconto di *Renata Paccarlè: «Un ragazzo è fuggito da casa»* (Roma, ed. Sales, L. 350) ha il dono di essere spontaneo, sincero e senza eccessi di fronzoli inventivi. L'autrice lo dedica al papà, l'eroe dell'avventura, cioè della fuga notturna di Giulio, il protagonista undicenne, da Roma ai Castelli romani, a piedi. Ambientata con grazia non esente da umorismo nei primi anni del secolo, la storia di Giulio e della gemella Letizia, dell'istitutrice mademoiselle Marie, della mamma e dello zio, nonchè di Marco il ragazzaccio che, guidato contro sua voglia dall'amore dei due gemelli, diverrà uomo e amico fraterno di Giulio, si svolge attraverso un seguito di scene bene individuate, scritto con estro e vivacità.

Al romanzo *«L'infante di Spagna»* di *Rufillo Uguccioni* (Torino, ed. SEI, L. 700) avrebbe giovato un meno intenso susseguirsi di avvenimenti e di scambi di persone. La vicenda immaginaria si svolge nella Spagna del Seicento fra il castello del Pardo e l'«Osteria del cavallo zoppo». L'infante riesce a scappare dal castello e a raggiungere l'osteria, spinto dalla passione per le corride e dal richiamo del suo torero preferito. Ma il richiamo è falso, e così il giovane si trova invischiato in un accavallarsi d'imbrogli, dal quale lo salvano il suo coraggio, la sua presenza di spirito e l'aiuto di due poveri generosi ragazzi, incontrati per caso. Tutto finisce bene, naturalmente, e l'abilità dell'autore dipana le intricatissime fila con grande disinvoltura.

Si rivedono sempre volentieri le vecchie conoscenze. Ecco, sulla copertina, Remigio con l'arpa, e la scimmietta Belcuore vestita da generale inglese e il fido Capi, alcuni fra i molti personaggi principali del celebre romanzo *«Senza famiglia»* di *Ettore Malot*, presentato dalla casa editrice Marzocco, in una buona traduzione e riduzione del triestino Silvano Pezzetta. (L. 400). Dalle innumerevoli avventure che la fantasia dell'ottocentesco scrittore francese ha tessuto intorno alla figuretta di Remigio, il riduttore ha tratto un racconto omogeneo, pure sveltendolo in modo da avvicinarlo al gusto dei giovani lettori d'oggi. Malot amava l'Italia e gli italiani; ne fanno fede il vecchio Vitale e il giovane Mattia, i due compagni di strada del protagonista.

Un'altra vecchia conoscenza è Mary Poppins, la celebre istitutrice inglese dal cappello coi tulipano e dall'ombrello con la testa di pappagallo, che *P. L. Travers* ha già condotto in tre libri attraverso le più straordinarie, magiche e bizzarre avventure, insieme ai bambini a lei affidati. A questi tre volumi, «Mary Poppins», «Mary Poppins ritorna» e «Mary Poppins apre la porta», tutti editi da Bompiani, un quarto è venuto ad aggiungersi: *«Mary Poppins nel parco»* (ed. Bompiani, ill. di Shepard, trad. di B. Oddera, L. 1200), nel quale si ritrovano le stesse doti e caratteristiche dei precedenti, quella straordinaria abilità di Travers di «giocare» coi suoi personaggi in un continuo alternarsi di realtà e di fantasia.

Il terzo incontro di questa cronaca è costituito da *«Scricciolo»*, il bambino che un certo giorno si accorge, senza meravigliarsene troppo, di capire il linguaggio degli animali, di Filibbo il cane, di Cicci il gatto, di Nerino il corvo e di Loreto il pappagallo che vivono insieme a lui nella casa del nonno, nonchè di tutte le altre bestie ch'egli incontrerà nel viaggio avventuroso che gli fa compiere *Ridolfo Mazzucconi* (Torino, ed. SEI, II ediz. L. 800). Il racconto è divertente e pieno di fantasia.

* * *

Due magnifiche edizioni natalizie ha preparato la Società Apostolato Stampa di Torino: *«Il Santo Vangelo illustrato»* (L. 2800) e *«La mamma di Gesù»* di *Enrica Castellani* (L. 2000, ill. tratte da quadri antichi). Con quello spirito moderno che sa valutare la bellezza e il buon gusto di una edizione ed è caratteristico della SAS, alle numerose stampe del Vangelo a prezzi popolari, la casa delle Suore di San Paolo ha voluto aggiungere un volume di lusso, valendosi fra le altre della collaborazione del sac. prof. F. Nardini per la versione dal testo originale e di quella del P. Carlo Gasbarri per la presentazione, scelta e didascalie delle illustrazioni. Le quali assumono una particolare importanza in quest'edizione, il cui intento è «di offrire al lettore cristiano un'ambientazione del testo sacro attraverso quegli elementi documentari e visivi che ancora ci offre un viaggio attraverso la Palestina». Le numerosissime riproduzioni fotografiche accompagnano a passo a passo il testo sacro e, insieme alle sottoposte didascalie, servono a chiarificarlo con riferimenti archeologici, geografici, della tradizione storica e anche dei secolari usi e costumi vivi ancor oggi fra le popolazioni arabe ed ebree della Palestina. Scorrendo le pagine del volume, il lettore compie in tal modo un duplice viaggio, quello visivo aiutandolo nell'ambientazione spirituale di quello scritto.

La storia de «La mamma di Gesù» appare quanto mai opportuna nell'Anno Mariano e supplisce a un vuoto nel campo della letteratura infantile. Nell'accingersi al non facile compito, la Castellani si è attenuta alla «concretezza dell'esposizione, realizzata mediante la precisione dell'informazione storica e archelogica»; e nei punti dove la narrazione dei testi sacri si mantiene schematica e sommaria, ha saputo integrare il racconto costringendo la fantasia entro la cornice storica ed archeologica dei fatti evangelici. Ne è venuto fuori un racconto semplice e ricco di contenuta emozione, adorno di numerose riproduzioni di quadri antichi.

* * *

Sempre presso la SAS (Società Apostolato Stampa) è ricomparso in 3 volumi il caro nome di *Paola Carrara Lombroso*, la *Zia Mariù* che con le sue fiabe e storielle per bambini piccoli ha commosso varie generazioni di lettori. La *«Storia di una bambina e di una bambola»* (ill. di E. Altara), è un delizioso racconto per bimbette delle classi elementari. Col suo fare un po' scanzonato e vivacissimo, Zia Mariù narra le avventure della piccola Pia e della magnifica bambola Regina, sempre mantenendosi vicina alla realtà; e se anche alla fine capita a Pia una fortuna un po' fuori del comune, ebbene ciò significa che bisogna augurarsi che fortune simili capitino sempre alle ragazzine buone come lei.

Gli altri due volumetti, che appartengono alla collana «Fanciullezza in marcia» della stessa casa editrice, accolgono l'uno *«Fiabe vecchie e nuove»* e l'altro *«Storie vere»*. Queste ultime sono addirittura le storie dei piccoli ospiti della «Casa del sole», la creazione più cara al cuore di Zia Mariù che ad essa ha dedicato, insieme alle bibliotechine scolastiche, quasi cinquant'anni di attività e di cure amorose. La vita quotidiana dei ragazzi della «Casa del sole» è descritta dalla signora Carrara Lombroso attraverso una serie di quadretti semplici e pieni di grazia (graziosamente illustrati da Gianna), i quali mettono in luce la psicologia infantile con tanta evidenza, che i giovanissimi lettori e le altrettanto giovani lettrici non faranno fatica a riconoscersi nell'uno o nell'altro protagonista. La stessa semplicità e spontaneità emanano dalle fiabe, che l'autrice non appesantisce con troppi elementi meravigliosi, ma svolge in modo che la morale salti fuori da sè.

Una fiaba natalizia delicata, graziosa, piena di trovate originali è quella narrata e illustrata da *M. Scialla* e intitolata *«Blinchi e Dinchi»* (ed. SAS, L. 1000). E' la storia di due piccole stelle che, nella notte di Natale, non resistono alla tentazione di scendere a curiosare sulla terra e, cadute in mezzo al bosco, accendono per gli animali un bellissimo albero con la punta luminosa del loro cappelluccio stellato. Non una, ma molte leggende e fiabe d'ogni paese ha raccolto *Olga Visentini* nel volume *«La prateria luminosa»* (ed. SEI, ill. di de Simone, L. 750), ambientandole per la maggior parte nel lontano Medioevo, in Italia, in Spagna, in Polonia, quando ancora si compivano miracoli, e le principesse si aggiravano per città e castelli, e i cavalieri torneavano per amore, o combattevano in Terrasanta per la fede. La Visentini ha rielaborato le gentili leggende con la sua poetica fantasia.

Un piccolo gruppo di fiabe pure di diversi paesi, spagnole, indiane, cinesi, giapponesi, sono narrate da *Julia*, in cinque volumetti riuniti in una custodia (Roma, ed. SALES). L'autrice le ha ideate con felice intuizione del color locale, e dando spesso uno svolgimento personale ai temi eterni della favolistica. Ai personaggi leggendari, *Maria Parodi* ha preferito quelli minuscoli e quotidiani di un qualunque prato di casa nostra: i grilli, i bruchi, le mosche, il calabrone, le chiocciole, le api; e ne ha tratto una serie di piccoli racconti garbati e divertenti: *«Nel grande prato»* (ed. SALES, ill. di Gaetano).

Le storie di animali vanno sempre più conquistando il pubblico infantile, per quel tanto di verità e quel tanto di fantasia che forma per l'appunto il loro fascino, quando gli scrittori sappiano umanizzarli senza troppo snaturarne il carattere. Ecco ancora altri racconti di bestie: *«Piccolo Scoi»* di *Fodena* (ed. Paravia, ill. di Lade, L. 300), il romanzo di una famiglia di scoiattoli, che finirebbe drammaticamente, se due bimbi impietositi non aprissero la gabbia, dove l'uomo che vive di caccia ed è il terrore del bosco, tiene prigionieri Mamma-Scoi e il piccolo Scoi. *«Per chi ama gli animali»* di *Amelia Brignole Barbiroli* (ed. Paravia, ill. di F. Tempesta, L. 290) contiene dieci racconti, in cui gli animali non assumono caratteristiche umane, ma si comportano semplicemente come fedeli amici dell'uomo.

Iniziata col nome di uno scrittore triestino per ragazzi, voglio chiudere questa lunga rassegna con quello di una cara scrittrice: *Eleonora Sinigo Torossi*. Da alcuni anni, il nome della signora Torossi non compare più sulla copertina di un libro nuovo; ciò non vuol dire che la signora non abbia, in questi anni, inventato nuove fiabe e racconti; li ha semplicemente riservati a uso esclusivo dei suoi bambini. Intanto però, per gli altri, i vari editori ristampano di continuo i libri della Torossi usciti alcuni anni fa, fra cui «L'allegro terzetto» (ed. Marzocco) e «Le novelle del cavallino selvatico» (ed. SEI). Anche questo è un ottimo auspicio per i libri che verranno.

L. T.

IN VOLO DA LONDRA CON UN AEREO SPECIALE

FRANK SINATRA A MADRID per riconciliarsi con la moglie

Londra, 24

Frank Sinatra è salito oggi a bordo di un aereo speciale noleggiato ed è partito alla volta di Madrid per un tentativo di conciliazione con la moglie Ava Gardner che ieri sera ha improvvisamente lasciato Roma diretta alla capitale spagnola.

Carico di pacchi natalizi, il celebre cantante ha sborsato 450 dollari per il noleggio dello speciale bimotore ed è partito in fretta e furia per Madrid poco più di un'ora dopo essere giunto a Londra per raggiungere la bella attrice. «Debbo andare a Madrid, anche se dovessi stare in piedi per tutto il viaggio» ha detto Sinatra mentre i funzionari delle aviolinee cercavano di trovargli un posto su un aereo di linea diretto alla Spagna.

Ha continuato a insistere per quasi 45 minuti poi è balzato su un tassì e ha detto all'autista di volare all'aeroporto dove lo attendeva l'aereo speciale che aveva noleggiato. A chi gli rivolgeva domande, Sinatra ha risposto con impazienza: «Trascorrerò il Natale con mia moglie. Una riconciliazione? Non faccio mai commenti sui miei affari personali».

A Roma l'attrice ha annunciato che doveva recarsi a Madrid per Natale e che poteva essere di ritorno un paio di giorni dopo per incontrare Sinatra. Udito ciò mentre si trovava ancora in volo sull'Atlantico, Sinatra ha deciso di raggiungerla nella capitale spagnola.

Arrestati dal derubato due giovani rapinatori

Milano, 24

Aggredito e derubato del portafogli contenente mille lire, il sig. Luigi Bonfanti, di 39 anni, è riuscito nel giro di 48 ore a identificare i rapinatori.

La rapina era avvenuta ieri l'altro nei pressi dell'abitazione del Bonfanti, che aveva subito la disavventura senza denunciarla. Ieri sera egli rincasava con un paio di amici quando ha notato i due che lo avevano aggredito: gli è stato così possibile affrontarli e accompagnarli in Questura dove sono stati identificati per Bruno Vascon di 26 anni e Domenico Piseddu di 25.

La Madre degli Eroi è vicina ai suoi figli

Solenni esequie - Il labaro della Compagnia volontari fremeva al vento: in quel simbolo palpitava il ricordo di Antonio Bergamas

(Foto Omnia)

Mamma Bergamas è ora più vicina ai suoi figli spirituali, a quei Soldati Ignoti di cui ella aveva fatto un culto, dopo aver invano cercato tra loro il suo eroico figlio di carne e d'anima, Antonio. La pietà dei cittadini, simbolicamente rappresentati dall'amministrazione civica, ha consegnato le spoglie mortali di Maria Bergamas al Camposanto; ma la cripta che l'ha accolta non sarà la sua tomba; solo un lacrimato asilo fino alla definitiva traslazione ad Aquileia, dove l'attende il riposo eterno accanto agli undici Soldati Ignoti [illegible]

[illegible]

derazione grigioverde, il magg. Famà per la Combattenti, il dott. Rovatti, segretario del C.L.N. dell'Istria, ed i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche. Ma il più profondo significato dei funerali di Maria Bergamas proveniva dalle bandiere in testa al corteo, tra le quali spiccava il labaro della Compagnia volontari giuliani e dalmati, quasi ad evocare la presenza del volontario Antonio Bergamas.

All'inizio del viale D'Annunzio, nel largo che si stende sotto il muraglione, il corteo si è sciolto, dopo che il feretro aveva ricevuto l'omaggio delle bandiere chinate al suo passaggio. Oltre ai familiari, hanno accompagnato Mamma Bergamas al cimitero il Sindaco Bartoli e il col. Slataper.

La Mostra della Ginnastica

UN AVVENIMENTO POLITICO DI GRANDE SIGNIFICATO NAZIONALE

Novant'anni della Ginnastica documentati e illustrati nella storica mostra allestita alla Galleria Trieste ha costituito un avvenimento politico di alto valore nazionale. Il pubblico ha visitato la mostra con fervido sentimento di partecipazione morale, e l'affluenza è stata forte e vasta. Si calcola che oltre ventimila persone hanno sostato nelle sale della Galleria. Gli anziani hanno rivissuto le vicende del nobilissimo sodalizio triestino attraverso le testimonianze della sua vigorosa difesa e della sua combattiva affermazione d'italianità. I giovani hanno tratto insegnamento sul valore e sulla perpetuità della lotta triestina nella difesa strenua dei suoi contrastati diritti nazionali.

Un secolo quasi di irredentismo nella molteplicità delle sue fasi, nella meditata e sistematica organizzazione dei suoi mezzi, dei suoi strumenti di propaganda, della sua disciplina fisica e spirituale, nella costanza e intransigenza dei suoi ideali, è passato attraverso il vaglio rigoroso della mostra della Società Ginnastica, chiusa lunedì scorso. Sappiamo che la mostra selezionata e concentrata nei suoi documenti più significativi sarà trasferita a Roma per venire inclusa nella grande Mostra dell'Irredentismo. Non è stato senza significato che la mostra dei novant'anni della Ginnastica sia avvenuta in questi ultimi tempi gravidi di lotte cittadine sostenute per l'affermazione di quei diritti nazionali che sempre hanno ispirato la gloriosa esistenza del sodalizio e la pugnace attività dei suoi uomini.

La mostra ha indicato a tutti la funzione storica, il valore risorgimentale della Ginnastica intesa come vivaio di fresche e rinnovate energie al servizio della Patria. Essa ha rivelato anche l'attività fruttuosa e lo spirito vigilante e onnipresente di coloro che presiedono ai suoi nuovi destini e che hanno curato con intelligenza consapevole e amore pieno di dedizione, l'eloquente e commovente rassegna della sua vita spesa per l'unione di Trieste all'Italia.

Un sussidio straordinario ai pensionati portuali

[illegible]

COME SI E' CONCLUSO IL PROCESSO DELLE «SOVRANE»

Bucate le monete con un chiodo prosciolti gli imputati e archiviato il caso

Un processo che nei mesi scorsi ha tenuto occupata per molti giorni la Corte superiore alleata, si è sgonfiato recentemente come una specie di pallone punto con un chiodo (infatti, come vedremo, proprio con punture di chiodo si è concluso): intendiamo alludere a quello che è stato definito «il processo delle sovrane», ovvero all'azione giudiziaria che ha visto comparire di fronte ad una Corte superiore alleata, tre persone accusate di aver falsificato un determinato numero di «sovrane» (sterline-oro). Lo strano era, però, che le sterline non erano state falsificate nel senso che al posto dell'oro — o di una parte di esso — fosse stato posto del metallo più vile; no. Il quantitativo d'oro delle sterline contraffatte era pari a quello delle sterline d'oro originali. Solo il conio era diverso. Vale a dire che le monete erano state coniate non alla Zecca inglese, ma in un qualsiasi laboratorio da orafo, di chissà dove.

Ora, per i giudici il problema da risolvere era — appunto in considerazione dei fatti su esposti — non tanto quello di stabilire una eventuale falsificazione, quanto di decidere se la sterlina-oro, o «sovrana», era da considerarsi o meno moneta a corso legale. In caso di risposta affermativa, i tre imputati avrebbero dovuto venir condannati, probabilmente a gravi pene; in caso di risposta negativa, riconoscendo cioè la Corte, nella «sovrana» una semplice merce di scambio, nessuna imputazione avrebbe potuto venir avanzata. Chè il contenuto aureo, nelle sterline esaminate, era — come dicemmo — eguale a quello delle «sovrane» uscite dalla Zecca britannica, che hanno un corso limitatissimo e ristretto ad alcune zone del territorio metropolitano dell'Inghilterra.

Per molte udienze il processo — presieduto dall'allora magg. Grabb, al quale s'erano aggiunti, trattandosi di una Corte superiore, altri due alti ufficiali alleati — s'è dilungato appunto in tal senso; nel corso di uno degli ultimi dibattimenti ha deposto, addirittura, un esperto della Zecca inglese, fatto venire appositamente da Londra dal Prosecutor Bayliss; a un certo punto però — dopo la prima decade d'ottobre — del processo non s'è parlato più. E in questi giorni, come dicemmo, s'è appresa la notizia della singolare conclusione. E cioè questa: essendo stato, uno dei giudici aggiunti, trasferito a Monaco, presso quel Tribunale militare americano, il processo è stato sospeso e la causa archiviata. Di modo che il dibattimento s'è risolto, all'atto pratico, con una assoluzione dei tre imputati (tali Ljubomiro Gvozdenovic e Giovanni Perkut, profughi jugoslavi, e Leonida Marsello suddito greco) verso il semplice impegno, da parte loro, di rendere fuori corso le «Sovrane» possedute danneggiandole con un colpo di martello o bucandole con un chiodo. Controllata l'esecuzione di tale disposizione, la Corte ha quindi — come dicemmo — prosciolto gli imputati e archiviato il caso. Giova ricordare che processi simili a questo sono in gestazione presso i Fori di Milano, Roma e Berna: ove — a quanto sembra — la stessa Regina Elisabetta si sarebbe costituita Parte Civile tramite i suoi legali. E' ovvio che la conclusione del processo alla nostra Corte superiore alleata costituirà un interessante precedente.

Borse e premi di studio all'Università di Trieste

L'Università di Trieste mette a disposizione degli studenti, per l'anno accademico 1953-54, una serie di borse e premi di studio di cui diamo gli estremi essenziali.

Cinque borse di studio dell'Opera dell'Università, di L. 100.000 ciascuna, una per ogni Facoltà, [illegible]

[illegible] primo di un qualsiasi corso di laurea della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Borsa di studi «Dott. Giorgio Benedetti», di L. 100.000, cui possono concorrere gli studenti della Facoltà di Economia e commercio.

Borsa di studio «Ing. dott. Nino Favretto», di L. 100.000, cui possono concorrere i laureandi della Facoltà di Ingegneria che siano iscritti a un anno di corso del Triennio di applicazione all'Ingegneria.

Premio di studio «Sergio Tossi», di L. 10.000, cui possono concorrere gli studenti iscritti al primo anno di corso del Biennio di avviamento all'Ingegneria.

Le domande, indirizzate al Magnifico Rettore, in carta uso bollo e corredate dai documenti di studio, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Università entro le ore 11 del 31 dicembre 1953.

Borsa di studio della Fondazione «Dott. Vinicio Lago», di L. 50 mila, riservata agli studenti di Giurisprudenza nati nella Venezia Giulia e che non abbiano superato il 25.o anno di età.

Borsa di studio della «Fondazione Riunione Adriatica di Sicurtà», di L. 50.000, cui possono concorrere gli studenti di Giurisprudenza e Scienze politiche iscritti a qualsiasi anno di corso.

Le domande, indirizzate al Magnifico Rettore, in carta legale da L. 100 e corredate dai documenti di rito, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Università entro le ore 11 del 31 dicembre 1953.

Due premi di studio «Prof. Alberto de Brosembach», di L. 10 mila ciascuno, riservati ai licenziati da uno dei Licei classici di Trieste che abbiano conseguito la laurea in lettere in una delle sessioni ordinarie dell'anno accademico 1952-53.

Le domande, indirizzate al Magnifico Rettore, in carta legale da L. 100 e corredate dai documenti di rito, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Università entro le ore 11 del 28 febbraio 1954.

Un bozzetto di Kollmann premiato a Firenze

Apprendiamo da Firenze che al Concorso nazionale per il cartellone della Mostra dell'Artigianato ha ottenuto un ambito premio, su 376 concorrenti, il bozzetto presentato da Renzo Kollmann e dalla sua collaboratrice Josè Talarico. Presidente della giuria era il prof. Bargellini. Il bozzetto dei due triestini servirà per la cartolina e il francobollo della Mostra.

Lusinghieri riconoscimenti alla pittrice Felcini

[illegible]

Artista concittadino alla Biennale del disegno

Alla quarta Biennale del disegno e della incisione moderna, che si è inaugurata a Reggio Emilia, partecipa il concittadino Carlo Walcher, con un disegno. La giuria, formata da Mario Vellani Marchi, Pompeo Vecchiati e Francesco Arcangeli, ha accolto fra 708 lavori presentati da 268 artisti, 241 lavori di 175 artisti.

Il Centro Femminile di propaganda del P. L. I. organizza corsi di confezione di fiori e giocattoli e un corso di stenografia. Iscrizioni presso la segreteria di Corso 27, dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 19, nei giorni feriali.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA ALL'UNIVERSITA'

Il gruppo «di centro»

[illegible]

attività, di vita, che si esalta, nella interpretazione del pittore in note squillanti e in tonalità accese.

Anche Montanarini ha fatto una strada, ma la sua costruzione, che ricompone in una tappezzeria bidimensionale i frammenti della visione, già scomposta secondo i moduli cubisti, mi sembra voglia correr dietro a troppe cose, perchè qualcuna non se ne fugga via. E la sua «vecchia strada a Roma», mi fa l'effetto di un abile gioco di prestigio, combinato un tantino a freddo.

Non molto significativa la «marina» di Caglini che accentua, tuttavia con vivo senso della luce solare, i colori primamente inventati da Carrà per le sue marine; e nemmeno Scialoia, se vediamo giusto, è all'altezza della sua fama. Notevole invece la grigia, plumbea veduta di «case a Parigi» di Righi. L'architettura del quadro e gli impasti mostrano una maturità stilistica esemplare.

Dai «paesi» passiamo alle nature-morte, passaggio obbligato di ogni forma di espressionismo, dopo che Cezanne ebbe a procla-

[illegible] «aperture» in senso astrattivo, incontriamo ancora due robusti post-cubisti (Paulucci con «Porto verde» e Perizi con il suo «Omaggio a Garcia Lorca», che ha vinto il premio per gli espositori giuliani) e alcuni surrealisti.

Il discorso che va bene per Perizi va bene in fondo anche per Paulucci: si tratta di organizzare in una composizione, di salda architettura grafica e coloristica, le proprie emozioni di fronte ad un tema umano. Esprimere una propria «Weltanschauung» in termini di linee e colori. Nel caso di Perizi i temi della «notte», del «guado», del «riposo», mi sembrano espressi (allusivamente e non illusivamente) con assai efficacia così dall'andamento festonato delle linee, come dall'intonazione notturna, di neri, bianchi, grigi, azzurri, verdi e violetti.

Il surrealismo è un movimento di definizione piuttosto letteraria,

[illegible] di toppe geometriche e variamente colorate. L'opera che non è tuttavia priva di una sua suggestione metafisica, si giustifica tuttavia soprattutto secondo le ragioni dell'arte astratta. Ma di questa parleremo la prossima volta, quando concluderemo il nostro giro.

DECIO GIOSEFFI

O

L'Università degli Studi comunica che, durante le festività di Natale e Capodanno, l'Esposizione nazionale della pittura italiana contemporanea, allestita nell'aula magna della sede universitaria di via Fabio Severo, osserverà il seguente orario: nei giorni 25 e 26 dicembre chiusura completa, nei giorni 27, 28, 29 e 30 orario normale, nei giorni 31 dicembre e 1.o gennaio, chiusura completa; dal 2 gennaio in poi, orario normale.

SEI PROGETTI PER LA SCUOLA DI SAN GIACOMO

Fra disegni e bozzetti 20 quintali di materiale

Una nuova scuola elementare a S. Barbara di Muggia

[illegible]

esame da un'apposita commissione, e quanto prima si avrà, con la scelta del progetto vincente, l'inizio dei lavori per la realizzazione della scuola, essendo automatica l'assegnazione dell'appalto all'impresa presentatrice del progetto che sarà prescelto. Per questa nuova scuola, necessaria per risolvere la grave carenza di aule a S. Giacomo (la scuola professionale «Bergamas» attende ancora di riavere la sede distrutta dai bombardamenti), il Comune si è già assicurato il vasto terreno, circa diecimila metri quadrati, tra il piazzale Pestalozzi e la chiesa dei Salesiani.

Oltre a quest'importante opera, nel settore dell'edilizia scolastica in questi giorni sono stati appaltati lavori per riparazioni e opere di manutenzione straordinaria riguardanti una ventina di scuole del nostro Comune, per una spesa complessiva di circa 15 milioni di lire. Inoltre il Genio civile ha posto all'asta il primo lotto di lavori per la nuova scuola elementare che sorgerà nella borgata di S. Barbara, nel Comune di Muggia. L'assegnazione dei lavori, per i quali è preventivata una spesa di 14 milioni e mezzo di lire, avrà luogo il 30 dicembre.

Ragionieri iscritti nell'Albo professionale

Nei giorni 16 e 18 dicembre u. s., presso il Collegio dei ragionieri, Galleria Protti 3, hanno avuto luogo gli esami pratici professionali per l'iscrizione all'Albo, ai sensi della legge n. 327 dd. 15 luglio 1906. La Commissione esaminatrice, formata dal presidente del Collegio, rag. Guido Palese, dal giudice dott. Leone Ambrosi (nominato da S. E. il presidente della Corte d'Appello), dal dott. Bruno Barison (nominato dalla Camera di commercio) e dai membri del Collegio rag. Giuseppe Sindellari, rag. Amedeo Bologna, rag. Oliviero Grassi e rag. Carlo Bene-

ASTERISCHI

LAUREE

[illegible]

gneria Industriale Chimica il concittadino Dario Descovich discutendo col chiarissimo prof. dott. Carlo Goria una tesi sul decapaggio degli acciai inossidabili.

— *Il concittadino Mario Chiandussi, figlio dell'ing. Luigi, si è laureato a pieni voti al Politecnico di Torino in ingegneria industriale aeronautica, discutendo col chiarissimo prof. Carlo Mortarino una tesi sul Controllo pratico dello strato limite. Al neo ingegnere i più vivi rallegramenti ed auguri di un brillante avvenire.*

— *Il concittadino Edoardo Sinigaglia jr. si è laureato il 21 corr. presso l'Università di Genova, in Ingegneria Industriale Elettrotecnica, con 110 e lode e dignità di pubblicazione. Rallegramenti vivissimi.*

NATALE STUDENTESCO...

... alla «Ginnastica», oggi, pomeriggio, dalle ore 16 alle 19.30. Sorteggio di ricchi doni dal tradizionale Albero di Natale. Si accede con invito.

SAN SILVESTRO AL C.C.A.

Per San Silvestro si avranno al Circolo di Cultura il tradizionale cenone e la veglia danzante Viene raccomandata la tempestiva prenotazione dei posti ancora disponibili.

UN FELICE NATALE...

... porgono le signore Gabriella Franceschini e Gisella Giovannini a tutta la spettabile clientela di «Setars Gaby-Gis», via Imbriani 4 (tel. 73-15), il nuovo negozio di confezioni per signora, biancheria fine, liseuses, calze e pullover di fine gusto e gran moda.

Col radiatore contro un platano

La Polizia cerca il responsabile di un investimento accaduto sulla strada Duino-Sistiana

Una «Fiat 500» carrozzata «Giardinetta» si è pressochè sfasciata all'imbrunire di ieri contro il tronco d'un platano, in Passeggio Sant'Andrea. Erano all'incirca le 17.30, quando la macchina, guidata da un dipendente della ditta Canarutto, percorreva il Passeggio in direzione del centro. Accanto al conducente, era seduto un altro dipendente della ditta, l'impiegato Raffaello Camerini, di 32 anni, abitante in viale XX Settembre 46. La macchina avanzava a moderata andatura ma, all'altezza circa dell'Istituto Talassografico, per motivi che non hanno potuto essere chiariti, sbandava completamente sulla destra, ed andava ad investire con grande violenza uno dei platani, sul cui tronco si sfondava il radiatore.

E' accorsa gente, e l'autista, uscito indenne dal posto di guida, si affrettava a soccorrere, con lo aiuto degli intervenuti, il Camerini, il quale era ferito al viso. Lo sfortunato passeggero è stato adagiato su una panchina in attesa dell'arrivo della CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, il Camerini, il quale nell'incidente aveva riportato una vasta ferita al sopracciglio destro, al labbro superiore e contusioni al naso, veniva accompagnato all'ospedale.

La Polizia del traffico rivolge un appello alla cittadinanza per poter identificare il responsabile dell'investimento avvenuto la sera del 10 dicembre, sulla strada Duino-Sistiana. Come riferito in una precedente edizione, verso le 19 di quel giorno, di ritorno dal lavoro, l'operaia Maria Marcusa ved. Urdich, di 39 anni, domiciliata a Malchina 20, percorreva quel tratto di carreggiata in sella alla sua bicicletta. Giunta nei pressi della trattoria «Kral» la donna veniva investita a tergo da un'automobile che dopo l'incidente proseguiva indisturbata la sua corsa in direzione di Sistiana.

Più tardi, con la CRI, la Urdic veniva trasportata all'ospedale e accolta dapprima in osservazione con prognosi di 7 giorni per una contusione escoriata alla coscia sinistra e contusioni alla spalla sinistra. Una successiva radiografia riscontrava invece che la poveretta aveva riportato la frattura della spalla e del braccio, per cui ella veniva trasferita nel reparto ortopedico e qui ricoverata con prognosi di 50 giorni. L'episodio è stato subito vagliato dalla Polizia del traffico ma nonostante l'accurata inchiesta, i funzionari non hanno potuto individuare il responsabile. Poichè all'incidente hanno assistito alcune persone, i funzionari si rivolgono agli occasionali testimoni onde avere qualche ragguaglio utile all'inchiesta. Coloro che sapessero qualcosa sono pregati di recarsi in via Campo Marzio 6 o telefonare al numero 23-333, corrispondente all'Ufficio incidenti.

Due gravi cadute

Una religiosa, la suora Maria Schmidt, di 84 anni, del convento di via Franca 5, è stata accolta ieri pomeriggio in gravi condizioni all'ospedale. Verso le 10, mentr'era seduta su una seggiola nella sacrestia della cappella annessa al convento, ella perdeva l'equilibrio e finiva sul pavimento, riportando nella caduta la frattura del collo femorale destro e la frattura dell'avambraccio destro. Solamente alle 16, suor Maria faceva chiamare la CRI, e poco dopo, distesa su un'autolettiga, ella raggiungeva l'ospedale, dove veniva ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Nell'attraversare la cucina della sua abitazione, in via Foscolo 44, Teobalda Taverna ved. Bonifacio, di 63 anni, è scivolata e caduta, riportando la frattura del collo femorale sinistro. Un'ora più tardi, con un'autolettiga della CRI, la infortunata ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

I vigili del fuoco sono accorsi iermattina alle 10, in via del Fico n. 6, per un incendio di camino; successivamente, per un analogo incendio, i pompieri si sono recati in via Doda 370.

Lo vide fermarsi e vacillare: la morte l'aveva già segnato

La morte ha stroncato ieri il portiere Ernesto Gherbec, di 40 anni, abitante in via Costalunga 88. Ultimato, in mattinata, il suo turno di lavoro notturno presso l'albergo «Alla Posta», il Gherbec, prima di rincasare, decideva di fare qualche piccolo acquisto natalizio. Poco dopo mezzogiorno, con le braccia colme di involtini annodati con allegri cordini d'argento, il Gherbec percorreva il tratto in salita della via Costalunga che conduce alla sua casa. Era giunto a una cinquantina di metri dalla meta, quando una donna che lo seguiva lo vedeva fermarsi e vacillare. Prima che la donna potesse aiutarlo, il pover'uomo stramazzava al suolo. Mani pietose lo hanno raccolto e trasportato nel cortile d'una casa vicina, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI. I sanitari intervenuti hanno trovato il Gherbec abbandonato su una sedia e col volto imbrattato del sangue uscitogli dalla bocca o dal naso.

I sanitari, adagiato il poveretto sull'autolettiga, si sono subito diretti verso l'ospedale, a breve distanza dal pio luogo, con un estremo sussulto, il Gherbec ha chiuso gli occhi per sempre. La ferale notizia è stata poco dopo comunicata ai suoi familiari. Per il vecchio padre dello scomparso — ha ottant'anni suonati — è stato un duro colpo. Egli non sapeva capacitarsi come il suo Ernesto, giovane e sano, fosse finito così, da un momento all'altro. Il Gherbec era molto conosciuto e apprezzato tra il personale alberghiero.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 11 «Korana» (jug.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 24 «Adamantia K.» (gr.); B. 26 «Manuel» (it.); B. 32 «Hidalgo» (it.); B. 35 «Toscana» (it.); B. 37 «Albatros» (it.); B. 43 «Ambra» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Arsenale Dock: «Arno» (it.), «Valtellina» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

26 dicembre: «Valtellina» dall'Ars. a B. 48 N.; «Valgardena» dall'Ars. a B. 46.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SENTENZA ISTRUTTORIA PER LA VERTENZA DELLA PIGNONE

IL GIUDICE RICONOSCE LA BUONA FEDE DEGLI OPERAI

Si tratta però di una «obiettiva illegalità» che, se dovesse continuare, esporrebbe tutti a conseguenze anche penali - Per quanto avvenuto sin qui non è stata accolta la richiesta di azione avanzata dalla società

LUIGI EINAUDI NELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL SENATO, DOVE HA RESTITUITO LA VISITA PER GLI AUGURI DI NATALE E CAPODANNO AGLI ESPONENTI DELL'ASSEMBLEA

I più buoni dell'anno

Vive a Doberdò del Lago uno dei premiati della vigilia di Natale: ha mantenuto con i pochi soldi della sua mercede per cinque anni un vecchio sordomuto

Milano, 24

Il Premio della Bontà ha raggiunto quest'anno un ventennio di vita. La giuria composta da Leonardo Borgese, Enzo Ferrieri, Arnaldo Fraccaroli, Pina Gonzales, Michele Saponaro, Roberto Tremelloni, Antonio Valeri, Dino Villani, ha in questi giorni esaminato centinaia di segnalazioni pervenute da ogni parte d'Italia. L'esame è stato alquanto laborioso e l'assegnazione ha richiesto molte sedute del comitato, che stasera, vigilia di Natale, ha attribuito i premi 1953. Prima di passare all'assegnazione ai ventisette premi per atti di bontà la commissione ha deciso di attribuire per la prima volta il «Premio cuor d'oro» consistente in una medaglia d'oro che reca inciso un cuore, allo scrittore Virgilio Brocchi per la sua opera ispirata costantemente a sentimenti di bontà.

Si è proceduto quindi alla distribuzione dei dieci premi che oltre alla «stella della bontà» comprendono anche un assegno di centomila lire ciascuno. I ritenuti degni sono:

Luigi Kociancic, Doberdò del Lago (Gorizia) che del sentimento di solidarietà umana si è fatto una missione. Per cinque anni egli ha mantenuto con la poca mercede del suo lavoro, provvedendolo di vitto, alloggio e vestiario, un vecchio sordomuto. Ora che il sordomuto è morto, continua la sua opera di protezione e di difesa con due ragazze che alleva come figlie sue.

Francesco Ramazzina, Ceregnano (Rovigo). Due fratelli stavano per annegare nel Canal Bianco nei pressi di Ceregnano e le acque minacciavano di travolgere altri numerosi accorsi per recare il loro aiuto. Per ben tre volte con raro spirito di sacrificio il Francesco Ramazzina, un ragazzo quindicenne «puro di cuore», incurante del grave rischio si gettava nei gorghi traendo in salvo le persone in pericolo.

Mille operai delle Manifatture cotoniere meridionali di Angri (Salerno), «grandi cuori» di un piccolo paese. In un impulso verso il bene si offrono di aiutare con proprio sacrificio dei ragazzi abbandonati. Per due volte al mese tengono chiusa la mensa aziendale onde devolvere il corrispettivo importo — cinquantamila lire — all'opera di redenzione dei piccoli. Inoltre ciascun reparto dei mille operai in determinati giorni a turno cede i propri panini ai ragazzi ricoverati, assicurando a costoro il pane quotidiano.

Antonio Biglia, penitenziario di Porto Azzurro. Raggranellata giorno per giorno con il suo duro lavoro una somma, l'ergastolano Biglia, avuta conoscenza della sciagura della Val Padana dell'anno scorso, dà tutto il suo avere in favore degli alluvionati.

Adele Bonolis, di Milano. Una vita di abnegazione interamente volta a lenire lacrime e dolori di creature traviate e a rieducarle. Fonda in una tranquilla località sulla sponda occidentale del Lago di Lecco una casa di orientamento femminile che ospita già una trentina di donne.

Teresa Ballabio, di Seregno. Versa ogni mese una buona metà del suo stipendio di maestra per mantenere all'ospedale una bimba ammalata e accoglie in casa il fratellino di essa, pure ammalato e che non può camminare, provvedendo nel contempo al sostentamento dei vecchi nonni dei due bambini.

Elvino Zanetti di Valdriggia (Vercelli). Mezzo paralitico e molto povero, questo giovane trova la forza di aiutare chi è ancora più bisognoso e più infelice di lui. Gli dànno per carità una minestra e lo Zanetti tutti i giorni, arrancando con l'unico piede valido e reggendo il pentolino con la sola mano che risponde alla sua volontà arriva da un vecchio calzolaio che non può più lavorare ed offre una parte della minestra o anche quel poco di pane e companatico che riesce a procurarsi.

Margherita Costacurta di Varenna (Como). Sacrificando il suo stipendio di insegnante elementare educa, istruisce e prepara a vita onesta dieci bimbi orfani e derelitti, raccolti nella strada o in ambienti malsani.

Anna Lorè, di Milano. Per mangiare chiede spesso la minestra alla mensa dei poveri, ma ai bambini orfani e abbandonati dedica tutta la sua vita e ad essi dona il cuore materno che hanno perduto o non ebbero mai.

Giovannantonia Canu, di Torralba (Sassari). Non più giovane, sprovveduta di beni di fortuna, di salute cagionevole, ospita nella sua casa, cura, sorveglia e conforta una povera demente vagabonda che non può più vivere in famiglia nè essere ricoverata in manicomio.

Altre otto perosne sono state ritenute degne della «stella della bontà», mentre nove premi costituiti da «stella d'argento della bontà» e da un assegno di lire 20.000 ciascuno, sono stati riconosciuti ad altrettanti ragazzi che hanno manifestato sentimenti di bontà recando un prezioso aiuto ai loro compagni o a persone in pericolo o in bisogno.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN LITIGIO

SPARA ALL'IMPAZZATA uccidendo una persona

Anche un ragazzo ferito gravemente

Palmi Calabro, 24

Una discussione per motivi di lavoro è culminata in una sparatoria, a seguito della quale si lamentano un morto e un ferito grave.

In contrada Cropo di Palmi Calabro l'agricoltore Rocco Carrozza, di 33 anni, stava discutendo con il suo coetaneo Antonino Badalà, quando in un accesso d'ira impugnava il fucile e si dava a sparare all'impazzata continuando così per circa mezz'ora. Esaurite finalmente le cartucce, il Carrozza si dava alla fuga e soltanto allora potevano essere soccorsi dai passanti, che avevano assistito impotenti alla sparatoria, il Badalà ed un suo figlio, Cristofaro, che giacevano esanimi al suolo.

Il primo veniva trasportato a Palmi già cadavere, mentre il giovinetto doveva essere ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale provinciale. Un altro figlio dell'ucciso, Francesco, era miracolosamente sfuggito alla mira del Carrozza, riuscendo a rifugiarsi in un portone.

Dalle prime indagini sembra che l'oggetto della discussione, così tragicamente conclusa, fra il Carrozza e il Badalà, riguardasse il lavoro dei campi e le rispettive competenze per la raccolta delle olive.

RAPIDO PROGRESSO IN ITALIA DELLA «RADIO-IMMAGINE»

SARÀ IL PIÙ COMPLETO D'EUROPA il centro romano della televisione

Nonostante polemiche e timori e nonostante una certa apprensione per la qualità dei programmi, questo settore della nostra industria ha trovato la sua strada e cammina ormai spedito e sicuro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 24

Mentre da ogni parte si esprimono giudizi e si levano clamori per l'avvento della televisione in Italia, preoccupati gli uni per la rivoluzione che il nuovo mezzo opererà nel costume e nelle abitudini sociali e timorosi gli altri per la sorte degli studi e delle buone letture, già messa a repentaglio dalla radio e dal cinema, non ci sembra inutile fare il punto della situazione che si è determinata fino ad oggi, nel campo televisivo, nei riguardi degli altri paesi e particolarmente del nostro. Panorama che servirà a chi si interessi di queste cose a far valutare nella sua pienezza il lodevole sforzo che l'Italia sta compiendo in questo ramo del progresso tecnico con una diligenza ed una sagacia che le hanno già valso il primo posto in Europa.

In America, dove non si paga canone e i trasmettitori sono affidati all'iniziativa degli «sponsor» commerciali, la fase evolutiva ha raggiunto mète impressionanti e si è, ormai, pervenuti alla trasmissione a colori che soppianterà quella in bianco e nero. Attualmente la rete televisiva americana dispone di 114 trasmettitori, che alla fine dell'anno saranno 243, capaci di servire trenta milioni di apparecchi ricevitori. Non si dimentichi, però, che sul tavolo dello «chairman» Paul Walker giacciono duemila domande per altrettanti trasmettitori che attendono di essere evase, quando il prestigioso regolatore delle misteriose correnti visive avrà, per ciascuno, disciplinato la distribuzione delle onde.

Varcando l'Oceano e ritornando in Europa, la floridezza tecnica alla quale ci aveva avvezzato l'America decade di colpo, anche se i due milioni di abbonati paganti dell'Inghilterra non è una cifra da buttar via. La Granbretagna che da cinque anni esercita un regolare servizio di programmazione, fino a tre mesi fa disponeva di un solo trasmettitore a Londra che, solo da poco, si è collegato con quello di Manchester. Il terzo, da poco costruito, in Scozia, è ancora isolato. Meno fiorenti le cose sono in Francia dove la Radio è statale. I trasmettitori di Parigi, di Lilla e di Strasburgo aspettano da cinque anni la sovvenzione di un miliardo che il Parlamento, da cinque anni, boccia puntualmente non intendendo devolvere un solo franco per spese superflue.

La Germania si è occupata di televisione dopo di noi e ad Amburgo ha impiantato il suo primo trasmettitore, ma il piano di lavori che essa ha impostato è di una imponenza colossale e i tecnici intendono realizzarlo a tappe forzate.

Negli altri paesi, quasi nulla è stato fatto, e poco si sa della Russia.

Buon'ultima nello affrontare il problema della televisione, è stata l'Italia, che, nel giro di pochi anni, auspice la RAI, ispirata al principio di servire il maggior numero di persone e specialmente la provincia, si è classificata al primo posto in Europa, piazzandosi quarta in ordine di tempo, dopo l'America, l'Inghilterra e la Francia. Grosso modo, il vasto e complesso lavoro di installazione è stato diviso in due fasi, la prima comprendente l'Italia settentrionale e centrale e la seconda la meridionale. La prima fase può dirsi ormai compiuta e la seconda in via di attuazione. Fino ad oggi esistono in Italia otto trasmettitori, il numero più alto d'Europa, situati a Torino-Eremo, Milano-Monte Penice, Monte Venda (nel Veneto), Portofino, Monte Serra (in Toscana), Firenze-Trespiano, Monte Peglia (in Umbria) e Roma-Monte Mario). Mentre fra Torino e Milano il sistema di trasmissione è a microonde, da Milano a Roma il sistema dei ponti è «a rimbalzo», vale a dire che l'immagine, trasmessa da Milano, viene a cadere sui trasmettitori successivi come la immagine rifratta da uno specchio, sistema che nella fase sperimentale, tenne non poco in ansia i tecnici e i dirigenti milanesi, per la sua arditezza, ma che fu coronato dal più lusinghiero successo.

Nella seconda fase, la catena dei trasmettitori da Roma raggiungerà Napoli-Castel S. Elmo, il Gargano, a Monte Calvo, le Murge, a San Paolo, Reggio Calabria-Monte Ceneri e Palermo-Monte Pellegrino, concludendo in tal modo la grande catena televisiva che dal Piemonte in Sicilia, nel 1956 potrà comodamente servire tre milioni e mezzo di abbonati.

Bisognerebbe visitare i quattro magnifici studi milanesi di Corso Sempione per avere una idea di come la televisione, fondendo nel suo stile teatro e cinematografo, ha ereditato dell'uno e dell'altro tutte le difficoltà e tutti i problemi. Del teatro la recitazione e la compostezza di espressione, del cinema la sceneggiatura, la scenografia e le luci. Basti pensare che mentre nel cinema la illuminazione, volta per volta, è commisurata al soggetto ed alle scene, nella ripresa televisiva, negli «studi», occorre studiare un tipo di luce media che valga per tutte le scene e preparare le scene per quel dato tipo di luce. Ed ecco che intorno ai teatri di trasmissione sono impegnate squadre di elettricisti, scenografi, pittori, modellatori, falegnami, vestiaristi e tutti coloro che sono necessari alla funzione scenica.

Il regista, allestendo in lunghe prove un lavoro, fa del cinema e del teatro, alle prese con gli attori del cinema non adusati alle lunghe battute e con gli attori di teatro nuovi a certi movimenti cinematografici, preoccupato inoltre di trovare tipi di particolare fotogenia che la «camera» di ripresa non alteri. E che dire dell'esercito di tecnici che contemporaneamente alla ripresa rebbono attimo per attimo rimandare nitida l'immagine al regista che monta le scene multiple nella sequenza voluta, senza pentimenti o perplessità? Poi, quando la scena, dallo schermo definitivo viene lanciata sulla catena delle trasmittenti, per ogni ora di trasmissione, un milione e mezzo rimbalza da un trasmettitore all'altro senza che del lavoro compiuto rimanga altro, al di fuori della memoria visiva. Questo è, per il momento, il costo di un'ora di trasmissione: forse il tempo e l'esperienza potranno ridurre l'imponente cifra.

Accanto ai grandi studi di trasmissione, i migliori, finora, di Europa, sorgono i laboratori del telegiornale, il notiziario di attualità e di documentazione dove si concentra il lavoro di decine di inviati cinematografici che colgono l'attimo di un episodio o di un avvenimento. Giungono le pellicole da ogni parte d'Italia e dall'estero, e, nel breve giro di qualche ora, vengono sviluppate, sonorizzate, commentate e mandate in trasmissione. Si giuoca con i minuti e con i secondi e nel febbrile lavoro c'è un sincronismo che impressiona. E tutta la televisione è fatta di sincronismo negli studi di Milano dagli uffici ai laboratori, dalle cabine di regia, alle «camere» degli operatori. Cinquecento tecnici, fra Roma e Milano che si muovono col battito dei cronometri.

E a proposito di Roma, fra breve sorgerà a Piazzale Clodio un complesso di impianti superiori del doppio a quelli milanesi. Utilizzando l'esperienza di Torino e di Milano e i suggerimenti degli studi esteri, inglesi e americani, in specie, il complesso che sorgerà ai piedi di Monte Mario sarà dotato di «sei studi» e di tutto un complesso di servizi e di laboratori che farà del centro romano sicuramente il centro più completo d'Europa. Nonostante le polemiche e i timori e nonostante una certa apprensione per la qualità dei programmi, definitivo banco di prova, la televisione italiana ha trovato la sua strada e cammina e del suo andare spedito non si può non essere orgogliosi.

CORRADO CALVO

EFFERATO CRIMINE NELL'ALTA VALLE DI RESIA

DANNO FUOCO ALLA CASA dopo aver assassinato due vecchi

Udine, 24

Due vecchi coniugi sono stati assassinati nella loro casa, alla quale i criminali hanno poi dato fuoco.

Il delitto è avvenuto durante la notte nell'alta Valle Resia, in località Lasina di Coritis, una borgata presso Stolvizza, raggiungibile soltanto a piedi con un'ora e un quarto di cammino da Resia e a breve distanza dal confine con la Jugoslavia.

Verso le 7 di stamane, alcuni montanari hanno scoperto tra le macerie della casa incendiata i cadaveri di Odorico Paletti, di 72 anni, e di sua moglie, Maria Chinese, di 70 anni, che vivevano soli in quel casolare isolato. Secondo le prime informazioni, i due vecchi sono stati trucidati a colpi di pistola.

Sul posto si è recato il Procuratore della Repubblica di Tolmezzo. Oscuri rimangono per il momento i moventi del duplice omicidio. Si ricorda peraltro che circa un mese fa, due giovani detenuti per furto erano evasi dalle carceri di Pontebba. Essi non sono stati ancora catturati e fra le molte supposizioni si fa anche quella che gli evasi, a corto di mezzi, abbiano ucciso i due vecchi, depredandoli, e abbiano poi tentato di nascondere il delitto dando fuoco alla casa.

(«Giornalfoto»)

LA FESTA DI NATALE NEGLI OSPEDALI: L'ASSOCIAZIONE POST-SANATORIALE SI E' FATTA PROMOTRICE DI UNA LARGA DISTRIBUZIONE DI DONI. ALL'OSPEDALE DELLA MADDALENA IL PRIMARIO PROF. DOTT. JURCEV HA CONSEGNATO I PACCHI AI DEGENTI ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE, SEVERINO ZUCCA

Disastro in Nuova Zelanda

TRENO IN UN FIUME con duecento persone

IL TOTALE DEI PASSEGGERI MORTI AMMONTEREBBE A 150

Wellington, 24

Un grave disastro ferroviario si è verificato all'alba di stamane, allorquando un treno, diretto da Wellington ad Auckland, con circa 200 passeggeri, è precipitato nel fiume Rangitikei, presso Taihape, a 300 chilometri circa a Sud di Auckland. Secondo le prime notizie, il totale delle vittime ammonterebbe a 150 persone, delle quali un centinaio sarebbero morte.

A quanto sembra, un violento temporale avrebbe gonfiato le acque di un piccolo lago di montagna facendole straripare. Le acque lacustri si sarebbero riversate nel fiume ed avrebbero trascinato via il ponte ferroviario dal quale il convoglio è precipitato nell'abisso.

LA «FLOTTA ATOMICA» di guardia nel Mediterraneo

Un'intervista con l'amm. Cassadey - Vantaggi della «rotazione» ogni quattro mesi - La minaccia dei sommergibili sovietici non fa paura, dice l'amm. Fechteler

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 24

Nel Mediterraneo, da Cipro a Gibilterra, vigila una potente «flotta atomica». Questa flotta, che è ormai nel Mediterraneo da cinque anni e che pochi europei conoscono a fondo, è una delle più potenti squadre che gli Stati Uniti abbiano mai concentrato in una sola zona. Le sue portaerei da 45 mila tonnellate della classe «Coral Sea» e «Franklin Delano Roosevelt», sono dotate di 120 aerei, pronte a sganciare bombe atomiche. Per molto tempo gli Stati Uniti hanno cercato di evitare che si parlasse troppo della sesta flotta, e questo è il motivo per cui essa è così poco nota. Ma ora questo riserbo è caduto, e gli ammiragli americani non sono più restii ad illustrare la «capacità atomica» della flotta.

Il comandante della sesta flotta è il vice ammiraglio John H. Cassadey, un vecchio aviatore della Marina americana. Ho visitato Napoli, porto base della flotta atomica americana, e qui l'amm. Cassadey mi ha detto come questa grande armata navale di oltre 100 navi potrebbe colpire il fianco meridionale dell'Unione Sovietica in caso di guerra.

Ecco le sue parole: «La sesta flotta assumerebbe un incalcolabile valore nel colpire i fianchi e le retrovie del nemico. Abbiamo aerei che possono, operando da una portaerei, trasportare cinque tonnellate di bombe per oltre 770 miglia (1232 km.) e tornare alla base di partenza. Se voi prendete una carta dell'Europa e tracciate dei cerchi concentrici di 770 miglia di raggio, da un punto in cui è dislocata una qualsiasi portaerei nell'area del Mediterraneo, potete comprendere il danno che si potrebbe arrecare alla Russia in caso di guerra. Tutti i nostri aerei da bombardamento navale e gli aerei da caccia a grande autonomia potrebbero trasportare piccole bombe atomiche. Ora abbiamo nelle nostre portaerei capaci di sganciare anche grosse bombe atomiche».

«Vi è qualche cosa di magico — disse poi l'ammiraglio — nella potenza aerea marittima e cioè il fatto di avere una base mobile che può caricare la bomba atomica e avvicinarsi a tutte le terre bagnate dal mare, permettendo ai bombardieri atomici di essere costantemente scortati da caccia a reazione per tutta l'azione».

Molto è stato scritto sulla minaccia dei sommergibili sovietici. C'è chi sostiene che il Mediterraneo è letteralmente infestato da sommergibili rossi. Nella mia visita a Napoli, ho parlato di questo problema con chi è in grado di conoscere esattamente la realtà della minaccia dei sommergibili sovietici. Ho discusso, infatti, con l'amm. William M. Fechteler, ex capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ora comandante della NATO nel Mediterraneo. Ed egli ha semplicemente sorriso al mio quesito sulla minaccia dei sommergibili sovietici: «La mia impressione è che non dobbiamo lasciarci impressionare troppo da questi sommergibili sovietici. Sappiamo tutto sul conto loro».

La sesta flotta è composta di 100 unità comprendenti due o tre grandi portaerei, da sei a otto incrociatori pesanti 16 o 18 cacciatorpediniere e flottiglie di petroliere, navi frigorifere ed altre navi ausiliarie. Bombe atomiche a parte, è una potente flotta d'urto per altri due motivi: primo, perchè non ha vere basi nel Mediterraneo ed opera direttamente dall'enorme massa di basi della costa atlantica degli Stati Uniti; secondo, non ha alcuna nave assegnata in permanenza, perchè ogni quattro mesi l'intera flotta ritorna negli Stati Uniti ed è sostituita da un'altra intera flotta. Come pone l'ancora la seconda flotta, una terza è in preparazione negli Stati Uniti per sostituire la seconda e fare anch'essa una crociera di quattro mesi nel Mediterraneo.

Vi sono molte ragioni per questo ciclo di rotazioni. La prima sta nel fatto che, operando direttamente dagli Stati Uniti, ogni tanto le navi debbono essere inviate alle basi di partenza per le riparazioni e revisioni. Inoltre la rotazione offre il vantaggio che ogni nave combattente della flotta americana acquista esperienza con le operazioni navali del Mediterraneo. E non è vantaggio da poco.

NORMAN LINDHURST

GIORNALE SPORT

VERSO LA FINALE DELLA DAVIS

I TECNICI AUSTRALIANI contano su Rosewall e Hoad

Il loro ottimismo non è condiviso dagli americani per i quali l'esito dell'incontro è incerto

Dal 28 al 30 di questo mese, sui campi di Melbourne, Stati Uniti e Australia si contenderanno nuovamente (per la settima volta consecutiva) il possesso della Coppa Davis. [illegible]

A spese del CONI uno stadio a Pescara

COSTERA' 280 MILIONI — CAPACITA' 20-25 MILA SPETTATORI

[illegible]

LA LAZIO SUL CAMPO DI VALMAURA

Nel segno della rivalità l'incontro della Triestina

ARNALDO LUCENTINI E' FORSE CRESCIUTO DOPO IL PRIMO GOL DELLA STAGIONE SEGNATO A BERGAMO? IL BRAVO MASSAGGIATORE CARLO CERNI VUOLE SINCERARSENE E PRECEDE ALLE MISURAZIONI. NO, ERA SOLO UN'IMPRESSIONE!

Fra Triestina e Lazio corrono rapporti quanto mai affettuosi di antica... rivalità. E' una lunga tradizione di rivalità sportiva che fa testo nel nostro campionato e nasce lo stesso giorno in cui è venuta al mondo la Serie A calcistica, dopodichè proprio Lazio e Triestina ne avevano costituito il più succoso e complicato caso di gestazione. Tutta la storia del nostro massimo torneo è corredata dai puntualissimi duelli fra le due squadre e più d'uno d'essi fa ancor oggi fremere, nel ricordo, i paladini dai capelli grigi della Triestina: per gli episodi emozionanti e spesso drammatici in cui si maturarono le vicende ora liete, ora penose di quei confronti.

Avversaria sempre scorbutica per la Triestina, la Lazio è indubbiamente la squadra che ha procurato i maggiori dispiaceri ai tifosi locali e il libro d'oro del campionato magnifica infatti il suo record positivo, particolarmente sostanziato dal fattore campo, tenuto in gran cale dagli azzurri. Se la memoria non ci falla, a Roma la Triestina infatti è riuscita una sola volta a mettere a terra la squadra laziale, mentre a Valmaura quest'ultima spesso è venuta volentieri a meno ai doveri dell'ospitalità!

Rivali per la pelle, dunque e sempre pronte a dar vita a duelli frizzanti, Triestina e Lazio si ritrovano all'appuntamento della quattordicesima tappa con un bagaglio di eccellenti intenzioni e in momento di comune ottima forma. Non è questa certo l'annata migliore degli azzurri, che devono aver tradita l'attesa dei loro paladini, a sentire le campane romane. dopodichè a settembre si era sottolineato con vigore una candidatura laziale allo scudetto 1953-54. Certo è che la Lazio, pur così eccellentemente dotata di uomini di classe, non è marciata a uno standard elevato come insegna la classifica. E la difficoltà è consistita nel mancato «impasto» dell'undici, cosicchè ancor oggi si discute a Roma sulla... classe di Vivolo, il centravanti che è venuto a trovarsi come spaesato in una prima linea composta da troppe individualità emergenti.

Comunque, dopo un inizio tormentatissimo e una serie di risultati sconcertanti, la Lazio sta rimettendosi decisamente in corsa ed è ora ritenuta una delle più sicure candidate alle piazze d'onore. Essa scenderà quindi a Valmaura decisa a continuare la serie favorevole e tecnica e mordente accomunerà per scavalcare l'ostacolo di una Triestina che in questo torneo si è dimostrata gelosissima custode dell'invulnerabilità del suo stadio. Gli azzurri laziali conoscono l'arte di farla franca sul campo triestino e per finire l'anno in bellezza non faranno certo risparmio di energie come non mancheranno di sfoderare tutta l'abilità e la consumata esperienza di cui dispongono.

Alla Triestina è dunque richiesto un ben arduo compito. Alla retroguardia soprattutto s'impone una vigilanza acuta e un controllo assiduo della zona e degli avversari, sicchè sarà quella di domenica la prova del fuoco per i nostri giovani promettenti terzini, per Ganzer e per i due veterani che lo fiancheggiano. All'attacco alabardato infine si chiede un dispiego di energie tale da impegnare a fondo tutto il dispositivo avversario, sicchè sia ostacolata al massimo la manovra a metà campo degli azzurri, sempre specialisti negli a fondo repentini. Un gran bell'incontro alle viste, denze di attrattive ed emozioni.

IL TITOLO MONDIALE AGLI AZZURRI: questa è la punta dell'hockey nel '53

Alto e determinante il contributo dato dai triestini - Il primato a Brezigar con 21 presenze e 32 reti - Di poco i monzesi precedono gli alabardati

[illegible] Giova ricordare inoltre che l'Italia, oltre a vincere il campionato del mondo, si è aggiudicata la Coppa Primavera a Modena, precedendo Portogallo, Belgio e Svizzera, mentre nella Coppa delle Nazioni di Montreux, gli Azzurri si classificavano al terzo posto a pari merito col Portogallo (la Spagna vinse il torneo) ed a Lisbona si piazzavano al terzo posto dietro le formazioni portoghesi; sia a Montreux che a Lisbona l'Italia era rappresentata da formazioni composte da elementi esordienti, quali Forti, Noro e Levati. Da rilevare ancora che ai 16 Azzurri scesi in campo, attualmente l'hockey nazionale può affiancare una vastissima cerchia di giocatori che hanno già vestito la maglia azzurra, come i vari Monfrinotti, Gallarini, Nanotti, Torre, Castoldi, Conti nonchè gli anziani Grassi, Arnaboldi e Tamaro, tutti ancora militanti nelle formazioni di campionato.

L'eredità lasciata dai tecnici dimissionari, soprattutto dall'ex commissario tecnico Vici e dall'allenatore Gallina, dovrà costituire per i dirigenti di nuova nomina la premessa fondamentale per consolidare e potenziare il rotellismo italiano che dovrà difendere il prestigio, conquistato con larghezza di mezzi, nel 1953. Sarà un compito difficile, ma non irrealizzabile. Ancora una volta l'hockey triestino fornirà alle rappresentative azzurre un numero elevato di giocatori, segno evidente che, malgrado tante inutili lotte di corridoio, Trieste non ha perso il posto che le compete, e cioè un ruolo di primo piano.

B. I.

Dopo la vittoria di Casablanca

Rientrati in Italia Ascari e Villoresi

[illegible]

Per onorare Tazio Nuvolari

La Mille Miglia passerà per Mantova

Brescia, 24

L'Automobile Club di Brescia ha reso noto che per onorare la memoria del grande Nuvolari, la prossima «Mille Miglia» toccherà Mantova. Il percorso totale sarà perciò portato a chilometri 1600.

La nuova direzione della Società Pugilistica Triestina

FESTEGGIATO IL NATALE NELLA SEDE DEL SODALIZIO

La Società Pugilistica Triestina ha festeggiato il Natale nella propria palestra di via Conti 11, radunando soci e atleti intorno al tradizionale albero. Erano presenti il presidente di Zona della P.P.I., Boch, e i dirigenti della U.P.T. Dopo la premiazione del campione italiano «novizi» Mariani, del finalista interregionale «novizi» Romano e degli «assidui» Sanna, Parello e De Vivi sono stati distribuiti doni natalizi a tutti i pugili.

Successivamente, nella stessa sede, si è tenuta l'assemblea annuale del sodalizio neo-costituito. Dopo la lettura delle relazioni morale e tecnico-sportiva riguardanti questi primi dieci mesi di attività della S.P.T., le elezioni per il nuovo Direttivo hanno sortito il seguente esito: pres. onorario Giovanni Bencina, pres. Antonio Zanus, vice pres. Ovidio Cornachin, dir. sportivo Mario Minatelli, tesoriere Mario Cappellesso, segr. Ervino Mattassi, cons. aggiunti Angelo Minatelli, Marcello Gaiardo, Mario Vinci. E' stato confermato in carica l'istruttore Pino Culot al quale l'assemblea ha tributato un elogio insieme al suo aiutante Norbedo.

DOMANI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

La Maratonina di Natale sui 2800 m.

Il primo dei due convegni di corse al trotto annunciati per questa settimana avrà luogo domani, seconda festa di Natale, con inizio alle ore 14. Prova di centro sarà la tradizionale Maratonina di Natale sulla distanza dei 2800 metri. Il campo dei probabili partenti comprende: Mottarone, Questa Rosa, Cimento a m. 2800; Attaccato a m. 2825; Delfo the Great, Fiordaliso a m. 2875. Si tratta di una corsa che ha una solida tradizione ed è quindi particolarmente gradita dagli spettatori. Delfo the Great vincitore di una recente Maratona si impone all'attenzione dei pronosticatori. Il suo compito non è però tanto agevole come potrebbe sembrare, infatti per il coraggioso figlio di Clyde the Great il compito principale sarà quello di ricuperare ben 75 metri nei confronti dei cavalli situati al primo nastro.

I puledri di due anni apriranno il programma con una corsa che si annuncia molto numerosa. Motivo dominante della competizione dovrebbe essere il duello Oliba-Canio, due soggetti che ci sono andati rivelando giorno per giorno nel corso delle ultime riunioni.

I nostri favoriti. PREMIO DELLE CARAMELLE: Oliba, Canio, Sensività. PREMIO DEI DONI: Lepantino, Appennino. PREMIO DELLE STRENNE: Isolana, Boleria, Primiero. PREMIO DEI REGALI: Elettrodo, Bella Irzia, Quassia. PREMIO DEL MARZAPANE: Rebello, Manrico, Ingris. MARATONINA DI NATALE: Delfo the Great, Fiordaliso. PREMIO DEI DOLCI: Morandetta, Gello, Breverino.

La nostra schedina

Partita	Pronostico
Bologna - Milan	X 1 2
Fiorentina - Torino	1
Inter - Genoa	1
Juventus - Novara	1
Legnano - Udinese	X 1 2
Palermo - Spal	1
Roma - Napoli	1 2
Sampdoria - Atalanta	1
Triestina - Lazio	1 X
Alessandria - Cagliari	1 X
Pavia - Catania	1 X
Piombino - Modena	X
Parma - Venezia	1
Carrarese - Arst.	X 1
Empoli - Carbosarda	1

La Serie A di rugby Trieste-Petrarca

[illegible]

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. ... Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S. Edito dalla S. E. T.

Tre drammatici ma vani attacchi ai più elevati titoli del pugilato

In questi ultimi tempi diversi campioni del mondo hanno combattuto in difesa del titolo. L'australiano Jimmy Carruthers titolare dei pesi galo a Sidney, il negro americano Jimmy Carter re dei leggeri a Montreal e infine il cubano Kid Gavilan campione dei welter a Chicago hanno respinto l'attacco dei rispettivi aspiranti. E tutto è ritornato come prima. Vediamo come. A Sidney l'aspirante Henry Pappy Gault, campione americano dei pesi gallo si è trovato di fronte a Carruthers ma lungo la rotta delle quindici riprese, pur mettendo in mostra delle qualità degne di un aspirante al titolo, l'americano non ha mai dato l'impressione di poter vincere e nemmeno impegnare a fondo il campione.

A Montreal invece fra i due competitori la differenza di classe in favore del campione era troppo evidente, e il ring lo ha confermato nel più spietato dei modi. Infatti l'aspirante franco-canadese Armand Savoie non rappresentava lo «challenger» ufficiale cioè quello imposto dalle autorità federali ma uno dei tanti buoni pesi leggeri del momento contro il quale un coraggioso organizzatore era riuscito a persuadere il campione Jimmy Carter a mettere volontariamente il titolo in palio. Infatti nella graduatoria dei valori mondiali Savoie occupa attualmente l'ottavo posto. Ed è accaduto quello che doveva accadere. Al termine della quinta ripresa l'arbitro ha dovuto arrestare un combattimento che minacciava di trasformarsi in un inutile massacro per l'aspirante.

E' così che a Jimmy Carter resta quel titolo che da tre anni porta in modo degnissimo dopo averlo conquistato in una maniera del tutto imprevista contro l'allora imbattuto e imbattibile Ike Williams (Faccia di ghiaccio) il 25 maggio del 1951. Anzi riteniamo valga la pena di ricordare i fatti di allora. Come abbiamo accennato in quell'epoca, e da ben cinque anni, Ike Williams era imbattibile al limite dei pesi leggeri tanto che, non trovando buoni avversari nella sua categoria, sconfinava spesso in quella superiore dove collezionava, anche là, dei brillanti successi. Ricordiamo anzi che Williams fu l'unico che un po' al di sopra dei pesi leggeri mise a sedere l'allora re dei welter Ray Robinson. Ma per la difficoltà di fare il peso Ike non combatteva spesso nei leggeri dove limitava la sua attività agli incontri obbligati per la difesa del titolo. Senonchè ad un dato momento la Federazione americana obbligò Williams a mettere in palio il titolo entro una determinata data.

Qualche settimana prima della scadenza Williams concluse un «match» per il titolo contro un certo Jimmy Carter un buon peso leggero ma di 28 anni e totalmente fuori dalla rosa degli aspiranti. Insomma un combattimento che sapeva di tagliatelle fatte in casa o per lo meno aveva tutta l'aria di una soluzione di ripiego intesa solo ad evitare a Williams la perdita del titolo a tavolino. Venne il giorno del combattimento e Williams, che aveva preso la preparazione alla leggera, trovò all'ultimo momento delle enormi difficoltà per rientrare nei limiti di peso. Bagni turchi e altre pratiche d'urgenza portarono sul quadrato l'ombra del grande Ike Williams che riuscì soltanto nelle prime riprese a mascherare questa sua deficienza fisica unicamente attraverso la grande classe di campione che indubbiamente possedeva. Ma Carter quando si accorse di non avere più davanti l'uomo imbattibile si gettò allo sbaraglio e al termine della quattordicesima ripresa, quando Williams era ridotto ormai ad uno straccio, l'arbitro arrestò una lotta diventata impari. E così, fra la sorpresa generale del mondo pugilistico, Jimmy Carter, del quale non si trovava una foto a pagarla a peso d'oro, diventò il nuovo campione del mondo dei pesi leggeri. Williams per questioni di peso non chiese nemmeno, come ne aveva diritto, l'incontro di rivincita. Ma Carter una volta in possesso del titolo dimostrò d'esserne ben degno perchè da quel giorno, tolta una breve parentesi di quattro mesi nel corso dei quali Carter perse e riconquistò il titolo di fronte al messicano Lauro Salas egli si è dimostrato veramente un campione nel più completo senso della parola.

Siamo giunti così al terzo incontro fra i pesi welter Kid Gavilan e Jimmy Bratton il combattimento più importante e quindi maggiormente atteso della terna. Qui si sono trovati di fronte due vecchie conoscenze. Nel maggio del 1951 a New York Gavilan aveva battuto Bratton ai punti mentre il successivo incontro di rivincita svoltosi il medesimo anno a Chicago si era risolto con un nulla di fatto. Il più recente quindi era il terzo nel quale Bratton, pugile di indubbia classe, si è presentato preparatissimo moralmente e materialmente. Egli era sicuro di vincere.

La maggior parte dei critici americani avevano accordato i favori del pronostico a Bratton e ciò in conseguenza delle incerte prove disputate da Gavilan in questi ultimi tempi. Ma i più avevano trascurato un importante particolare e cioè che mentre nei recenti e frequenti (Kid Gavilan è uno dei pugili più ricercati dalla televisione) combattimenti che chiameremo di ordinaria amministrazione, vedi quelli contro Saxton, Basilio, Womber e i nostri Minelli e Scortichini il cubano è solito a non impegnarsi più di tanto mentre in quelli per il titolo Gavilan si trasforma e diventa un leone anche se le difficoltà per fare il peso lo costringono ad una difficile superfatica perchè si tratta di perdere peso ma non efficienza. Infatti, a questo proposito, ricorderemo che pochi giorni prima del «match» Gavilan ha precisato che contro Bratton avrebbe combattuto per la sua ultima vittoria nella categoria dei pesi welter troppo arduo e difficile diventava il compito per lui di star dentro ai limiti di peso.

Il successo su Bratton è stato chiarissimo, indiscutibile ed ha provato ancora una volta che il titolo dei pesi welter il grande Ray lo aveva consegnato nelle mani del più degno. E siamo pronti a scommettere che il più grande combattimento che gli organizzatori del Madison Square Garden allestiranno per la prossima stagione sarà quello per il titolo mondiale dei pesi medi fra il detentore Carl «Bobo» Olson e l'attuale campione del mondo dei pesi welter Kid Gavilan.

CAMILLO CARDO